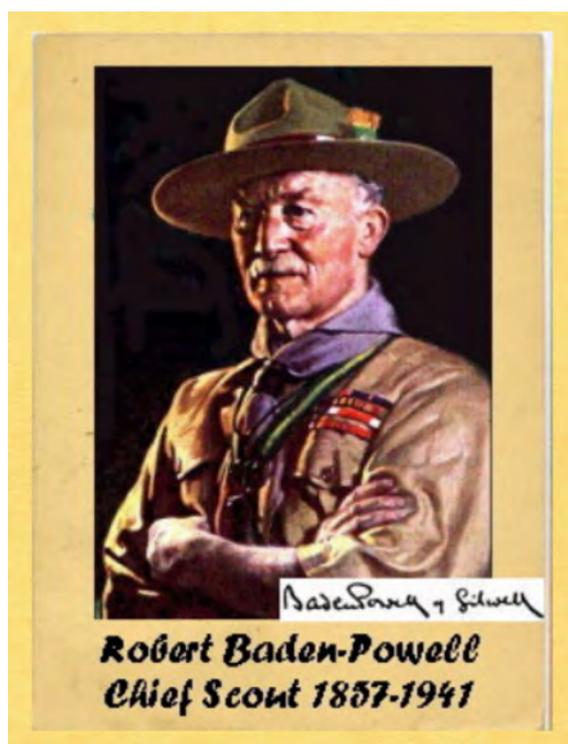


LO SCAUTTESIE



⌘ Partecipa al Premio Letterario Internazionale “Città d’Aosta”
Premio Speciale “Franco Zillo” 4° edizione
“Universum” Associazione Internazionale della cultura

⌘ © MMXIV

⌘ Carta
Datacopy 297x210; 80g

✦ divisione libri

⌘ Finito di stampare a # # # # - il 15 Agosto 2014.



I N D I C E
P R I M A P A R T E

1.). Lo Scout è colui che ascolta	05
2.). Scout colui che è in cammino	12
3.). Lo scout nella natura	18
4.). Gli scouts vivono insieme	22
5.). Lo scout e i suoi motti	26
6.). Lo scout è cittadino del mondo	29
7.). Scout colui che serve	33
8.). Scout: colui che scruta e illumina	35
9.). Nella giungla e oltre	70
10.). Uniforme scout	74
11.). Precisando	65

S E C O N D A P A R T E

12.). Dizionario scout, in otto lingue	68
--	----

T E R Z A P A R T E

13.). Anagrammi per scout	78
14.). Pazza parola	80
15.). Attenti alla fonetica scout	82



⌘ LO SCAUTESE



Se guardi di nuovo lontano, ti accorgerai che si può guardare ancora più lontano
B.-P.

IRISH JOURNEY BLESSING

*May the road rise to meet you,
may the wind be always at your back,
may the sun shine warm upon your face,
and the rains fall soft upon your fields and,
until we meet again,
may God hold you in the palm of His hand*

BENEDIZIONE DEL VIAGGIATORE IRLANDESE

“Sia la strada al tuo fianco,
il vento sempre alle tue spalle,
che il sole splenda caldo sul tuo viso,
e la pioggia cada dolce nei campi attorno e,
finché non ci incontreremo di nuovo,
possa Dio proteggerti nel palmo della sua mano”.

San Patrizio, patrono dell'Irlanda

1.). Lo Scout è colui che ascolta

Nella terminologia che usiamo regolarmente durante le attività educative, diamo per scontato il senso delle parole, ma risulta interessante risalire all'origine di questi termini, per scoprirne il significato più profondo in tutto il loro spessore evocativo ed articolato.

Cominciamo con il termine che ci qualifica e ci definisce: scout. Della parola *Boy Scout* possediamo addirittura il certificato di nascita che risale al 1908, quando il cinquantenne Baden-Powell (1857-1941) iniziò a

pubblicare i fascicoli “*Scouting for boys*”, subito dopo il campo sperimentale di Brownsea. Il fondatore dello Scautismo scelse il termine scout per indicare la persona mandata avanti ad investigare, in modo da riportare indietro il frutto delle sue osservazioni. È un termine che viene da lontano sia nel tempo che nello spazio. Il verbo *to scout* = perlustrare, andare in esplorazione, deriva dall’antico francese *éscouter* = stare con l’orecchio teso, anche se ora in Francia il verbo ascoltare si è evoluto fino alla dizione *écouter*. Non è quindi difficile capire come le sue radici siano nel latino *auscultare* = ascoltare, per cui, nella realtà più profonda, lo scout è colui che, con attenzione, porge l’orecchio, ne ricava un messaggio e lo interiorizza.

Si “ascolta” ciò per cui si prova interesse; al contrario si “odono” i suoni dell’ambiente circostante, senza che vi si ponga attenzione. Quando siamo vigilanti, tendiamo l’orecchio al cinguettio degli uccelli del bosco; se ci troviamo invece in un allevamento, a lungo andare, i loro versi vengono uditi dalle nostre orecchie, ma non percepiti dall’intelletto.

Questa attitudine ad avere l’orecchio attento è già marcata nel nome che ci contraddistingue: Scout. Certo, lo scout è la persona mandata avanti ad investigare, in modo da riportare indietro il frutto delle sue osservazioni, ma come termine indica essenzialmente chi sta con l’orecchio teso. Le sue radici risiedono nel latino *auscultare* = ascoltare, per cui, nella realtà più profonda, lo scout è colui che, con attenzione, porge l’orecchio, ne ricava un messaggio e lo interiorizza.

Quindi a Londra e a Washington, ma anche a Roma e ad Amsterdam troviamo il nostro fratello *Scout*, (pronuncia Skaut) e così a Parigi *le scout*; (pronuncia Scut), poi a Lisbona l'*escoteiro*, mentre a Madrid l'*escoterros*... tutti fratelli dall'orecchi teso, che fanno *scouting*, *scoutisme*, *scautismo* - *scoutismo*, *skoltismo*, *escotismo* ed *escultismo*. Si "ascolta" ciò per cui si prova interesse; al contrario si "odono" i suoni dell'ambiente circostante, senza che vi si ponga attenzione. Quando siamo vigilanti, tendiamo l'orecchio al cinguettio degli uccelli del bosco; se ci troviamo invece in un allevamento, a lungo andare, i loro versi vengono uditi dalle nostre orecchie, ma non percepiti dall'intelletto.

Per il cristiano questa azione di ascolto è alimento per la vita di fede. Infatti: "Ascoltate!" grida il profeta con l'autorità di Dio (Am 3, 1; Ger 7, 2); "Ascoltate!" ripete il sapiente in nome dell'esperienza e della conoscenza della legge (Pr 1, 8); "Ascolta, Israele = Shemà Israel!", ripete ogni giorno l'ebreo osservante per compenetrarsi della volontà di Dio (Dt 6, 4; Mc 12, 29): "Ascoltate - riprende a sua volta Gesù stesso - la parola di Dio. " (Mc 4, 3.9). Ora, ascoltare la parola di Dio, significa accoglierla, non soltanto prestarle attento orecchio, ma aprirle il proprio cuore e lasciare che il Signore dia i modi di metterla in pratica.

Questo atteggiamento di ascolto vigilante si esplicita nella Veglia pasquale: la solenne celebrazione della Risurrezione del Signore. La viviamo come la celebrazione più importante della liturgia, perché in essa si celebra la vittoria sul peccato e sulla morte. È anche la più ricca e lunga liturgia di tutto l'anno, ed è articolata in modo da essere la

“Madre di tutte le veglie”, la celebrazione dalla quale nascono tutte le altre.

Inoltre dal verbo ascoltare deriva il sostantivo femminile “ascoltazione”, dal quale, dal XIV secolo, si ricavò in Francia escolte e in Italia *Scolta*. Quest’ultima è la sentinella che porge l’orecchio vigilando sugli spalti medievali e ora, com’è noto, è la giovane componente del *Fuoco*, che quindi sa ascoltare i segnali provenienti dal proprio ambiente in modo da farli diventare elementi di crescita personale. Qualora abbia firmato la *Carta di Fuoco*, entra a far parte dell’equipe di Scolte Viandanti, impegnandosi maggiormente nel proprio cammino educativo ed evidenziando, con questo termine, non solo la metafora, ma anche la dinamicità del ruolo di chi, in concreto, percorre a piedi vie fuori di città, in modo da raggiungere luoghi lontani. In Portogallo troviamo le *escoteiras*, ma non ci sorprenderà, quindi scoprire che, nell’associazione spagnola, lo *scout* (maschio) di 14-16 anni è chiamato *esculta*. D’altra parte tuttora come termine nautico, la *scolta* è la sentinella non armata che dall’alto sorveglia, ascoltando.

“*Su, SCOLTE, alle torri... attente, in silenzio vigilate!*” canta l’antico inno comunale d’Assisi, composto nel sec. XIV, che le scolte dell’AGI fecero proprio negli anni ‘50.

La forza e intensità di tali inviti ci riporta quindi a valutare in modo adeguato il nostro vivere lo scautismo secondo questa immagine di vigilante ascolto ai fatti che ci accadono e alla Parola che è Vita. Risulta ora chiaro che, nello specifico, la parola “*Fuoco*” è stata scelta per

intendere il termine parallelo a Clan (di gran lunga più in uso), cioè la comunità che raccoglie le Scolte,

In conclusione, da questa, al francese scouts (pronuncia skuts) al portoghese escoteiros allo spagnolo escoterros e all'inglese *scouts* (pronuncia skaut), come abbiamo visto, il passo è breve.

Da non dimenticare che il vocabolo *Scolta*, che ora, per quanto detto, non appare più esotico, è stato l'antenato italiano di Scout, per cui questo dovette essere usato tra il 1926 e il 1928, sotto la pressione fascista, come termine nostrano per designare gli Scouts (maschi). Infatti l'allora rivista periodica dell'ASCI "*Lo Scout Italiano*" dovette cambiare titolo in "*La Scolta Italiana*" su consiglio dello stesso Pontefice Pio XI.

Risulta doveroso precisare che la branca corrispondente alle nostre Scolte si chiama di solito "*Ranger Guide*", nel mondo anglosassone.

Sono doverose alcune precisazioni: Anzitutto si scrive Scautismo (non "Scoutismo"). È parola italianizzata e allora tanto vale seguire una grafica fonetica, come appunto d'uso prevalente italiano. Diverso è il caso di *Scout* e *Scouting*, che restano parole inglesi (pron. scàut e scàuting). L'aggettivo Scautistico (non, comunque, "scoutistico", per il motivo che si è detto) è ormai antidiluviano, e sostituito da Scout. Anche l'espressione Boy Scout, non "Boys scouts" o "Boys scout" e la traduzione Giovane Esploratore, sono cadute in disuso (le ha sopresse anche l'Inghilterra, dove l'associazione si chiama "*The Scout Association*": più tradizionale l'America, coi "*Boy Scouts of America*").

Da notare poi che Scout e Rover sono parole inglesi, e pertanto prendono il segno del plurale (una “s” che si pronuncia) salvo quando sono usate come aggettivi, nel quel caso sono invariabili (Capi Scout, Capi Rover). Come abbiamo visto, il termine Scout si usa sia per indicare un ragazzo della branca equivalente alla nostra Branca E/G (nel qual caso lo tradurremo con Esploratore) sia per indicare qualunque appartenente al Movimento Scout, nel qual caso probabilmente è bene usare lo stesso termine anche in italiano. Notate che in italiano le parole straniere sono invariabili, quindi si usa “Scout” e non “Scouts” anche nel plurale. Se vi sembra strano, ricordate che tutti dicono (ad esempio) “gli sport” e non “gli sports”. Lo stesso vale per “Rover”, “Jamboree”, “Hike”, “Staff”. Infine, se trovate il termine Scout da solo, è probabile che sia sottinteso “Boy Scout”, e cioè si faccia riferimento solo ai maschietti. In questi casi occorre verificare il contesto.

La frase inglese “*Brother (o Sister) Scouts*” si rende in italiano con Fratelli (o Sorelle) Scout, dove contrariamente all’inglese Fratelli (o Sorelle), l’aggettivo è scout”. Un altro piccolo problema: parole come “guida” o “scolta” non si prestano bene ad essere usati come aggettivi. Perciò “stile scout” o “stile rover” va bene, mentre è preferibile “stile della Branca Guide” o “della Branca Scolte”.

2.). *Scout colui che è in cammino*

Nei Fuochi dell'AGI, come nei Clan dell'AGESCI gli R/S intendono con la parola *Route* l'esperienza di campo mobile. Utilizzano un termine francese, che significa via, strada, rötta, itinerario e si sorprenderebbero nello scoprire che deriva dal latino *rupta* (via), o meglio dal verbo *dirumpere* = scavare, fare a pezzi terreno e boscaglia per tracciare e quindi costruire un percorso.

Route: Il concetto di *Route* nasce nello scautismo francofono, e non ha corrispondente in inglese. A volte può essere preferibile lasciare il termine *route*, chiarendo più tardi che è comunque un campo mobile (altrimenti il lettore penserà ad una strada asfaltata, o magari alla mitica *Route 66*, la strada che attraversa gli USA da costa a costa). Per indicare un campo mobile, B.-P. usava il termine "*Raiding camp*", che però oggi è desueto; meglio *expedition* o *hike*. Questo termine dunque, significa farsi strada, anche là dove non c'è... tant'è che nei dialetti alpini viene ancora conservato il termine *rupta* nel senso di via aperta o passaggio nella neve. Non per niente B.-P. ci ripete che "se hai la volontà di arrivare in un certo posto, ci arriverai, quali che siano gli ostacoli sul nostro cammino".

Il metodo propone sia ai Rovers che alle Scolte di fare "Strada", che in inglese è *Street*, in tedesco è *die Straße* (pronuncia *strasse*), in olandese è *straat*; tutte parole che derivano dal latino *via strata* = via lastricata, cioè ricoperta da lastre di pietra. L'importante è che la Strada "entri dai piedi" e diventi uno stile di vita, con una spiritualità capace d'improntare di sé la vita.

Per evidenziare, anche in senso fisico, questa importante attività, gli Scouts diciottenni nei paesi di lingua spagnola sono chiamati *Caminadores* e in Portogallo *Caminheiros*, termini che derivano dal latino barbarico. Il sommo poeta Dante usa la parola cammino nel significato di procedere e arcinoto è il suo incipit: “Nel mezzo del cammin di nostra vita...”. Con altro modo questo concetto viene ribadito in Belgio e in Francia e, a seconda delle associazioni scout, troviamo sia *les jeunes en route* = giovani per strada, sia anche *les jeunes en marche* = giovani in marcia, elementi espliciti per la principale attività della terza branca. Tutte queste terminologie implicano l’esortazione a camminare contro corrente, ispirandosi ai valori morali essenziali. Ritornando al nostro termine iniziale, route, abbiamo il derivato *Routier* che, nella Federazione degli Esploratori Svizzeri e di quelli Belgi, indica il componente della terza Branca, cioè colui che utilizza, pratica, consuma, adopera e divora strada. Ma nel linguaggio corrente significa anche il ciclista asso della strada, in contrapposizione a *pistard*, cioè al pistaiolo che corre su pista.

Chissà se esiste il resoconto di una Route sul MONTE BADEN-POWELL, alto 2685 metri che si trova in California, nel complesso del San Gabriel... tale cima nel 1931 fu dedicata per iniziativa degli Scout statunitensi, al nostro fondatore. Risulta doveroso aggiungere informazioni su una montagna italiana che porta il nome di “Guglia Gei. Non tutti sanno che possono scalare le montagne del Gruppo dell’Obante, sopra Vicenza, e raggiungere una guglia che dal 1920 porta il nome di “GUGLIA GEI” 2100 m. Obbligatorio è aggiungere che nel 1967, per opera di

quattro rover dell'Asci TO 24, ad una punta inviolata di 5300 m, nella catena Himalayana è stato imposto il nome di "PUNTA ASCI", 5300 m.

Il primo presidente dell'Asci Mario di Carpegna ha una sua memoria nel monte Carpegna che è un massiccio montuoso sito nell'Appennino settentrionale, posto in senso longitudinale nordovest-sudest ai confini tra le regioni di Marche, Toscana ed Emilia-Romagna, nella zona del Montefeltro. Si trova in provincia di Pesaro e Urbino e di Rimini per la gran parte del suo territorio. Alle pendici meridionali si stende l'abitato di Carpegna (m 748 slm).

Nella terminologia che usiamo regolarmente durante le attività educative, diamo per scontato il senso delle parole, ma risulta interessante risalire all'origine di questi termini, per scoprirne il significato più profondo in tutto il loro spessore ed articolazione evocativa.

In Branca R/S si parla in modo equivalente di "campo mobile", usando il termine già usato in ASCI. Infatti in latino *movere* significa appunto levare da un luogo e porre in un altro, così come facciamo con le tendine che, dopo una giornata di cammino, vengono ripiantate in altri prati o meglio in un nuovo *campus*, cioè in un altro luogo aperto. Gli antichi romani usavano tali spazi per le esercitazioni militari che svolgevano appunto nel Campo Marzio. Con tale significato il tedesco usa ora *der Kampf* per intendere un combattimento o un progetto impegnativo da realizzare. Prolifica risulta la parola greca πους – ποδος (leggi pouòs - podòs) = piede, dal verbo παιο (leggi paio) = percuoto, urto, da cui abbiamo *pedone*, *pioniere*, *pedante*, *impedire*.

Nella associazione francese i *Pionnier* sono gli scout di 14-17 anni, nei paesi di lingua spagnola troviamo i *pioneros* e in Brasile i *pioneiros*. In Russia, durante il regime sovietico i *pioner* erano, invece, giovani legati al partito. Questo termine significa l'antesignano, cioè colui che va innanzi a tutti nel progresso per preparare il cammino ad altri e liberare la strada da possibili ostacoli. Non a caso è stato scelto questo nome per il missile *Pioneer 10* che, lanciato nel 1983, ci ha trasmesso le fotografie di Giove, di Saturno e di Urano ed ora, lasciato il sistema solare, è lanciato alla velocità di 48000 chilometri all'ora verso la stella rossa, Aldebaran che raggiungerà tra due milioni di anni.

Con il termine Partenza si intende il momento nel quale il rover e la scolta lasciano la comunità r/s perché considerano terminata la "strada", cioè il periodo della vita dedicato alla crescita delle capacità, della volontà e del carattere, e si impegnano a portare nella vita l'ideale di servizio verso il prossimo, cioè a realizzare l'obiettivo dello Scautismo. La partenza viene "conferita" dai capi, detta comunità r/s alla presenza di tutta la comunità, nel corso di una uscita e con un cerimoniale che è tipico di ogni comunità,



3.). *Lo scout nella natura*

Continuiamo l'esplorazione dell'etimologia dei termini che noi usiamo, non per fare un lavoro da eruditi, ma per riscoprire, attraverso il significato originario, il sapore e il valore dei nostri comportamenti.

Chi andrà al jamboree si esprimerà parlando di: *Haik* (D), *exploring hike, overnight hike, trek* (GB); *une marche, l'explo[ration], escursione* (F); *uscita, hike* (I); *caminhada; excursao* (P), *exploración; excursión* (E), *hike; trektocht* (NL). La nostra "Uscita" di un giorno ha origine dal participio passato del verbo uscire, che ha le radici nel latino *ex* = fuori e *ire* = andare. In caso di pernottamento, usiamo l'inglesismo che indica i giorni del sabato e della domenica destinati allo svago e al riposo: fine settimana, traduzione letterale dell'ormai consueto *weekend*. Per noi, se l'uscita è un po' avventurosa, diventa *raid* in cui si affrontano particolari difficoltà, in bicicletta, in canoa, ecc. Significa incursione e scorreria con mezzi veloci, infatti proviene dal verbo *to ride* = cavalcare, e successivamente è passato a significare la veloce trasvolata. Adesso parlando di *Raiders* non si può far a meno di pensare al football americano e alla sua famosa squadra di Los Angeles. Un essenziale momento educativo è l'uscita, individuale o in coppia, di esploratori oppure di Scolte e Rover, quale occasione di scoperta e di avventura. Viene chiamato *Hike* e riguarda il camminare con zaino sulle spalle per un sentiero poco segnato e impervio. Deriva dal verbo inglese *to hike* che significa girare di posto in posto, viaggiando a piedi.

Chi ha dimestichezza con il latino intuisce che SENTIERO deriva dal provenzale *Semdiers*, ma ancor prima dal latino *Semita* = viottolo, per cui *Semitarius* è colui che si trova sulle vie laterali, battute solo dai pedoni.

Due parole sul *Challenge* = la sfida, l'invito alla competizione, che è una attività per la terza Branca, incentrata su attività fisiche e tecniche. È la gara dove gli sfidanti contendono e reclamano per sé il premio rimesso in palio. Una prestigiosa coppa o un vistoso trofeo rimangono un anno presso il Clan vincitore, il quale lo restituisce per la successiva sfida, dopo avere inciso il proprio nominativo e il relativo anno nella targhetta. Singolare è l'etimologia di questo vocabolo, arrivato in Gran Bretagna attraverso il francese *Challenge*, dal latino *Calumnia* = calunnia-critica, nel senso di reclamo e di contesa. "Challenge" era, nel 1700, proprio la difesa che un prigioniero faceva di sé stesso davanti alla legge, stando dietro le sbarre.

Una "sfida" con se stessi, i propri limiti e le proprie paure, prove concrete che poi ci indicheranno mete ideali, spirituali, come acquisire una mentalità nuova e sapere dove si vuole arrivare.

Rimanendo sui termini legati all'uscita, non possono mancare due righe sulla Tenda, che in spagnolo è *tienda*, in francese *tente*, in inglese *tent*, in tedesco *die Zelt*, in portoghese *tenda*, in olandese *tent*, essa deriva dal verbo latino *tendo* per significare l'azione di stirare, allargare e distendere la tela tra i pali ed i picchetti. Importante è la "festa delle tende o delle capanne", che verso la fine di settembre viene celebrata, per sette giorni, dagli Ebrei praticanti. Essi fanno del proprio meglio per dimorare in

tende o in capanne di frasche, erette ovunque sia possibile, negli orti e nelle terrazze. In questo modo ricordano concretamente le tende usate durante l'Esodo, dall'Egitto verso la terra di Canaan, dalla terra di schiavitù alla terra di libertà.

Ma per noi, lo strumento di lavoro per eccellenza è lo Zaino: Der Rucksack (D), *rucksack* (GB), le *sac à dos* (F), *mochila* (P) (E), *rugzak* (NL). A differenza delle altre lingue che fanno riferimento a sacco, in italiano questo termine, proveniente dal longobardo *zainyà* = cesto, in origine era il canestro intrecciato in canna = *zain* e virgulti - vimine e successivamente di pelle di capra, con la parte villosa all'esterno, che portavano i pastori. In tela o in nylon è diventato il fardello, contenente il corredo personale e portato dietro le spalle.

Fare lo zaino, cioè riempirlo di tutto il necessario per il campo mobile, è un'arte che si impara a proprie spese, perché, inevitabilmente, si scoprono quante cose inutili si porta appresso e quanti oggetti pesanti si possono evitare. La vita "rude" del Rover porta alla gioia dell'esperienza della strada, solo quando si è liberata di tanti ingombranti "idoli".

Omnia mea mecum porto; Tutto quanto è mio, porto con me. Fu la risposta che il filosofo Biante, uno dei sette savi della Grecia, diede ai suoi concittadini di Priene, i quali, incalzati dall'esercito di Ciro, e in procinto di abbandonare la città recando con sé le loro ricchezze, osservavano con stupore che il filosofo non faceva alcun preparativo di partenza. Egli voleva far loro comprendere che la vera ricchezza sta tutta nella saggezza. E l'uomo saggio non ha

fagotti da portare. Il motto è stato applicato anche alla chiocciola e alla tartaruga, che portano con sè la casa e la roba.

Nel primo capitolo abbiamo analizzato la parola Scolta, ora il parallelo termine Rover = giramondo, girovago, uomo in movimento: è il giovane che fa parte di un Clan e che, camminando, vive la sua esperienza di crescita globale. Diverse associazioni scout come quelle austriache, danesi, tedesche, norvegesi, olandesi, portoghesi, spagnole, ecc., utilizzano questo termine. Questa parola deriva dal verbo *to rove* = errare, vagare, vagabondare, andare alla ventura, che ha origine dal basso germanico *Roven* e trova rispondenza anche nel danese *rove* e nello svedese *rofva*. In conclusione il: *Rover* (D), *Venture Scout* (GB), *le routier* (F), *rover* (I), *pioneiro* (P), *rover-scout* (E), *rowan* (m); *sherpa* (f) (NL), pratica rispettivamente il: *Roverstufe* (D), *venture scouting* (GB), *la route* (F), *il roverismo* (I), *pioneirismo* (P), *roverismo* (E), *rowan speltak*; *sherpa speltak* (NL) ed usano il: *Roverstock* (D), *thumb-stick* (GB), *la forche* (F), *la forcola*; *il bastone rover* (I), *forquilha* (P), *orquilla rover* (E), *rowan stok* (NL).

In molte associazioni i rover vanno dai 18 ai 25 anni, o dai 18 ai 30, o cose del genere. La branca più simile alla nostra è spesso quella dei “*Venture Scouts*” o “*Venturer*”. Nelle traduzioni dall’italiano all’inglese è preferibile lasciare il termine “Rover” per descrivere la nostra branca, salvo specificare subito dopo l’età (16-21). Il termine non è usato dappertutto (in Gran Bretagna la branca Rover è stata abolita negli anni ‘50, in USA non c’è mai stata) e spesso ha significati diversi. In molte associazioni la fascia d’età

corrispondente è 18-25 anni, e questa è anche la fascia di età dei partecipanti al *Rover Moot*.

La Forcola è il simbolo del Roverismo e dello Scautismo e sta ad indicare che la strada della vita ogni tanto si biforca in due direzioni: la via facile e la via difficile, tra le quali occorre scegliere. Non è un simbolo inventato da B.-P. ma probabilmente è stato ripreso dal Roverismo francese. La forcola viene in genere consegnata al rover e alla scolta che prendono la partenza, insieme ad una fiaccola (...perché vi sia luce per i tuoi fratelli) e ad una accetta (...perché tu possa liberarti la strada dagli ostacoli e aprirti il passo). Già, l'importanza del primo passo! Fu rivelata da Neil Armstrong, dopo aver appoggiato il primo piede sulla Luna: "Questo è solo un piccolo passo per un uomo, ma un balzo gigantesco per l'umanità".

Il Rover non diventa obsoleto! Ha preso questo nome il veicolo a quattro ruote, a propulsione elettrica, usato dagli astronauti dell'*Apollo 16* (Aprile 1972) per l'esplorazione della superficie lunare, alla ricerca di campioni di roccia. Purtroppo il termine rover si è consolidato nel significato di "andare alla ricerca di bottino" e di "essere pirata"; per questo nell'Associazione britannica non viene più usato. È stato sostituito dalla parola *venture*. Se infatti provate a chiedere in Gran Bretagna in una rivendita scout il libro di B.-P.: "*Rovering to success*", vi guarderanno molto male! È in questo senso che l'omonima casa automobilistica usava come marchio la bellicosa nave vichinga.

Lo scout francese di 12-14 anni è un *Ranger*. In origine tale termine significava colui che si sposta in ampi spazi e

successivamente anche “guardia forestale” o elemento di un corpo a cavallo che pattuglia vaste regioni. Deriva dal francese *rang*, che significa fila, serie e, quindi, area di esercitazione, spazio per escursioni, oppure estensione del territorio dove si sviluppano piante o animali allo stato naturale. Analogamente il verbo *ranger* significa schierare sistematicamente, spiegare, ma anche (e)stendersi, errare in aperti spazi, percorrere vagando in libertà.



4.). *Gli scouts vivono insieme*

Analizziamo ora i luoghi di crescita, nei quali i membri della nostra associazione vivono, durante le loro attività. Il termine Clan, intende l'insieme di giovani che hanno scelto di vivere la proposta del roverismo, manifestando la loro adesione con la firma della Carta di Clan. Clan: Il termine "*Clan*" è tipicamente italiano; altrove l'unità dei rover si chiama "*Crew*".

Un tempo il clan era la tribù primitiva formata da un certo numero di famiglie presso i Celti. Infatti proviene dalla lingua gaelica, dove *clann* designa la stirpe e la tribù degli *Highlanders*, i "montanari scozzesi" integrati dagli inglesi nella metà del Settecento. Indossavano il kilt, "gonnellino" col tipico tartan, cioè gli irripetibili colori del clan, e premettevano al cognome patronimico il prefisso Mac che significa "figlio di". Presso gli scouts è diventato famoso il nome del McLaren che donò il terreno di Gilwell Park, località nei sobborghi di Londra. Tale parco è diventato sede di campi scuola prestigiosi, un tempo gli unici che davano il diritto alla *woodbadge* (D) (GB) (I) (NL), *badge de bois* (F), *insígnia da madeira* (P), *insígnia de maderá* (E). Questo termine significa letteralmente "distintivo di legno" e designa l'insieme delle insegne di Capo internazionalmente riconosciuto dal Movimento scout, cioè del capo brevettato (I), *Woodbadge-Träger* (D), *Gilwell-scouter* (GB), *le chef breveté* (F), *portador da insígnia da madeira* (E), *scouter-Gilwell* (NL). Essi indossano il fazzoletto color tortora col tartan dei McLaren, il nodo a testa di turco e il laccio di cuoio con i tizzoni, in ricordo dei

legnetti che adornavano, quale simbolo di autorità, il re Dinizulu che nel 1888 combatté contro B.-P. In questo caso i Tizzoni sono i *Woodbadge Beads*. Da notare che quindi non sono i tizzoni dell'ultimo fuoco di B.-P., il quale ha iniziato a distribuire tali tizzoni nel 1919, ben prima di fare un "ultimo fuoco". Infatti quando iniziò a distribuirne aveva ancora oltre vent'anni di vita davanti a sé. Sono invece i grani (*beads*) di una collana del capo Dinizulu che sono anneriti alle estremità. Qualcuno usa il termine "Zoccolette", che trovo davvero brutto. Fra le mille espressioni che ho sentito, la più strana è sicuramente "Balle Secche di B.-P.". Meglio accettare il termine "Tizzoni" che (pur lasciando purtroppo la possibilità di equivoco sulla leggenda dell'ultimo fuoco) evoca comunque in chi li porta l'idea di prendere sempre parte ad un nuovo fuoco cui prendono parte B.-P. e tutti i capi che hanno completato il Woodbadge.

Il Fazzolettone "Gilwell" ha un color tenue tortora all'esterno e un colore intenso all'interno... tutto questo per dire che nello Scautismo ciò che veramente conta è la sostanza e non l'apparenza! La wood badge è il simbolo dell'universalità del concetto scout di servizio. Esso sostituisce un legame concreto tra adulti educatori scout di tutto il mondo, uomini e donne. Il capo che consegue la wood badge diventa automaticamente membro del gruppo Gilwell Park 1. Noi usiamo spesso l'espressione "il Gilwell" per indicare questo fazzolettone che viene consegnato assieme al Woodbadge. Allora, è meglio specificare "*Gilwell Scarf*" nella traduzione inglese. Se invece ci riferiamo a tutte le insegne legate al Woodbadge

l'espressione corretta è "*Woodbadge Insignia*". In lingua inglese, quando Gilwell è usata come parola sola, di solito fa riferimento a Gilwell Park, come ad esempio nella canzone "*Back to Gilwell, holy ground*".

Il primo giglio che ci riguardi direttamente fu disegnato da B.-P. quando volle che diventasse il simbolo che aveva creato durante Nel 1897, conclusa la campagna dei Matabele insediati nello Zimbabwe meridionale, B.-P. costituì una compagnia di esploratori a cavallo ai quali concesse l'onore di fregiarsi col distintivo del giglio, il cui disegno era tratto dalle antiche bussole, dove il settentrione non era rappresentato dall'iniziale di Tramontana, oppure di Nord, bensì da un giglio. Infatti Flavio Gioia inventando della bussola nel 1302, per agevolare la navigazione degli amalfitani, fece omaggio ai discendenti di Carlo 1° re di Napoli, che essendo dello stesso casato nobiliare di Luigi VIII di Francia portava nel suo blasone il medesimo "*fleur de lis*" il Giglio stilizzato

Da allora, per designare il Nord sulle carte, nei disegni e nella bussola fu adottato universalmente questo segno. Indica la giusta via e punta verso l'alto, mostra la via per compiere il proprio dovere e per aiutare gli altri, i tre petali ricordano i tre punti della Promessa. Sotto il giglio, nella versione disegnata da Baden-Powell, vi è un cartiglio sul quale si trova il motto "*Be prepared*" con lo svolazzo rivolto verso l'alto, alle due estremità, che ricordano "la bocca di uno scout che compie il proprio dovere spontaneamente e con un sorriso".

Il distintivo scout è la punta di freccia in forma di giglio che indica il nord nelle carte o nella bussola.

Il giglio fin dal 1179 adornava l'emblema dei re di Francia, fu Luigi XI a introdurlo nell'emblema dei Medici e per questa ragione appare in quelli di Firenze e della Toscana. Un collegamento con questa origine ha il giglio dell'ASCI, copiato da quello esistente nella duecentesca chiesa di S. Agostino presso Garzano di Genova, sulla chiave di volta del portale che conduce al campanile. Tale chiesa apparteneva alla corporazione medievale dei Lanaioli fiorentini, che detenevano il monopolio del commercio della lana a Genova.

La parola latina *Buxula* e successivamente quella inglese *Box* indicano entrambe una scatola o un vaso formato in legno di bosso. L'italiana bussola porta il suffisso *.ulus*, perché trattasi di oggetto di piccole dimensioni. Al contrario le lingue nordiche hanno scelto il termine *Compass* per indicare la nostra bussola, preferendo evidenziare che l'ago va in tondo, quindi misura e divide equamente. L'etimologia è ancora latina: *Pàssus* = passo: *con* = uguale, fatto in modo che uno non vada innanzi all'altro. A questo punto nasce la curiosità: "Gli inglesi come chiamano il compasso italiano?" Uguale: *Compasses*, ma al plurale.

Il Trifoglio è il simbolo delle guide di tutto il mondo e come tale appare insieme al giglio nel distintivo che portano gli appartenenti all'AGESCI. In origine era costituito da un trifoglio dorato su un fondo blu brillante: le tre foglie rappresentano i tre punti della promessa; alla base

c'è un segno araldico della fiamma, ad indicare l'amore per l'umanità; al centro del trifoglio è disegnato l'ago della bussola; sulle due foglie esterne ci sono due stelle a cinque punte che indicano la legge e la promessa, *.promise; la promesse*.

Questa azione impegnativa deriva dal provenzale *prometre*; e dal latino *Promittere*, composto da *Pro* = avanti, in presenza di e da *mittere* con participio passato *Missus* = mandare e porre. Quindi letteralmente significa mettere in vista, porre sotto gli occhi, ma nel senso figurato: assicurare, dar la parola. Quidi anche annunziare avanti; affermare, impegnarsi a fare qualcosa.

Con fiducia le nostre guide continuano a camminare perché ben sanno che “A ogni singolo filo d'erba è destinata almeno una goccia di rugiada”, come proclama il solito proverbio cinese.

Nel distintivo degli scouts e delle guide dell'Agesci il giglio e il trifoglio sono sovrapposti ad indicare l'unità dell'associazione e l'eguale dignità di uomini e donne. Il simbolo dell'AGESCI è arricchito da due stelle a cinque punte, che indicano i dieci articoli della legge degli scouts e delle guide, ed è circondato da una corda, che rappresenta la fraternità che lega tutti gli scouts e tutte le guide del mondo.

5.). Lo scout e i suoi motti

Il Grande urlo e il Grande saluto sono il modo tipico dei lupetti e delle coccinelle per gridare al capo branco e alla capo cerchio che faranno veramente del loro meglio “non con una ma con entrambe le mani” per osservare la legge del branco-cerchio, cacciare con impegno prede succose e volare con gioia in cerca dei punti neri.

I lupetti-esploratori si salutano con il “Buona Caccia”.

Rudyard Kipling usava “*Good hunting*”, ma questa espressione non è molto usata nel mondo scout. Nel concludere una lettera, si usa spesso invece l’espressione “*Yours in Scouting*” (sovente abbreviata in “*YiS*”), buona per tutte le branche. Le guide usano (talvolta) “*Yours in Guiding*”. Noi che siamo un’associazione di Guide e Scout potremmo usare “*Yours in Scouting and Guiding*” in tutti i contesti (è un uso che inizia a diffondersi).

Parlando ancora di Scozzesi, risulta interessante ricordare lo Slogan che era in origine il grido collettivo in lingua gaelica *sluagh-gairm* = folla e grido. Ogni Clan scozzese ne possedeva uno particolare, che i combattenti in coro lanciavano al cielo, impegnandosi a fare del proprio meglio in favore della propria tribù, al momento di affrontare il nemico. Non vi vengono in mente gli urli di Squadriglia? Abbiamo visto che al principio del XVIII secolo la parola Slogan perse la sua aurea guerriera, acquistando il valore corrente di motto. Eccoli nelle principali lingue europee: *Wahlspruch: Allzeit bereit* (D), *motto: be prepared* (GB), *la devise: toujours prêt* (F), *motto: Sii preparato, Estote*

parati (I), *divisa: sempre alerta* (P), *lema: siempre listos* (E), *motto: weest bereid* (NL).

Il bello è che l'inglese - al pari del tedesco - fa uso, per lo stesso scopo, di un italianismo: proprio la parola "motto", derivata dal basso-latino *muttum* = "borbottio". In Inghilterra *motto-kisses* sono i dolcetti avvolti in carta che riporta stampate massime e frasi celebri, del tutto simili ai nostri cioccolatini di Perugia.

Il motto è un salvacondotto: un lasciapassare, una password... Una parola soft, da pronunciare sottovoce. Uno slogan particolare: non un "grido di guerra", come suona il suo significato nella lingua gaelica, ma di pace! Un suono rivolto non all'esterno, contro il nemico esteriore, ma all'interno, all'amico interiore. Non un proclama, ma una risonanza. Un ordine fatto proprio, un comando interiorizzato. Una parola del Dio che è in noi: sussurro come d'aura lieve sui monti, parlottio o "borbottio" (secondo l'etimologia della voce motto: dal basso latino *muttum*) come d'acqua viva che infrangendosi sulla chiglia di una nave sembra voglia dire con la sua speciale onomatopea e melopea evangelica: "*Duc in altum*, Prendi il largo!" (Lc 5, 4).

Ci dice il caro vecchietto: "Il motto Scout è "Sii preparato"; ciò significa che vi terrete sempre pronti, in spirito e in corpo, a compiere il vostro dovere. Siate preparati nello spirito, avendo costretto voi stessi alla disciplinata obbedienza a qualsiasi ordine ed anche per aver riflettuto in anticipo su ogni accidente o situazione che possa presentarsi, in modo da sapere la giusta cosa da fare al momento opportuno, ed essere decisi a compierla. Siate

preparati nel corpo per esservi resi attivi, forti e capaci di fare la giusta cosa nel momento opportuno e farla” (B.-P., da Scouting for boys).

D'altra parte i nostri motti si possono unire in “Eccomi, sono pronto a fare del mio meglio per servire”. Questi sono la definizione sintetica dello spirito che si vuol raggiungere con il nostro metodo. Per i Lupetti/e il motto è “Del nostro meglio” (cfr. Ap 2, 19); per le Coccinelle “*Eccomi*” (cfr. 1Sam 3, 4); per gli Esploratori e le Guide era nell'ASCI “*Estote parati*” (cfr. Lc 12, 40), nell'AGI “*Estote paratæ*”, mentre ora in AGESCI è più semplicemente “*Sii preparato*” ed infine, sia per i rovers che per le scolte: “*Servire*” (cfr. Ef 6, 6).

Ma il Papa ora ci propone un vero minimo comune multiplo fra tutti, un motto che riassume tutti gli altri in cui si articola la scala dei motti propri delle tre Branche, con tutta la sua sublime valenza simbolica. È un motto da prendere come abbrivo del Movimento Scout, inizio di una rotta o nuova route marina, più carica di simbolismo cristiano e intonata alla metafisica della gioventù cattolica.

È una spinta e un richiamo provenienti da Giovanni Paolo II in questi ultimi anni alle Guide e Scout, a partire dall'agosto 2003 in occasione dell'Eurojam dell'Unione internazionale delle guide e scouts d'Europa, svoltosi in Polonia; ripreso con passione, in Piazza San Pietro, il 23 Ottobre 2004 con l'accorato “*Duc in altum, AGESCI, duc in altum, MASCI!*”.

“Conduciamo la nostra barca in alto mare”: una sorta di appello o chiamata ad una missionarietà di stampo avventuroso romantico, intonata allo spirito giovanile, da

parte del papa-poeta, conterraneo del grande scrittore Joseph Conrad, cantore del mare come luogo dell'avventura spirituale dell'uomo, specchio della sua umanità.

Un invito rivolto ai giovani scout “ad andare controcorrente”, a superare, per dirla conradianamente, “la linea d'ombra”, spingendosi al largo, in un viaggio senza scacco o naufragio come quello del tragico eroe conradiano Lord Jim, perché compiuto in compagnia di Colui che si carica di ogni nostra paura e ci fa camminare con Lui nelle acque della morte, facendoci vincere ogni pigrizia e superbia e rendendoci vittoriosi delle forze del male - del mare. Quello che alla fine dei tempi sarà condotto in alto, dissolto, assorbito dal cielo, divenuto come quello apocalittico di cristallo (Ap 15, 2), esteso a perdita d'occhio dinanzi al trono divino, simbolo di una pace luminosa in un universo rinnovato: cieli e terra-e mare-nuovi, ucciso il drago e tutti i mostri marini che infestano la vita e che si combattono vittoriosamente con le armi della fede e l'assistenza delle potenze celesti che aiutano chi combatte la buona battaglia. Duc in altum, dunque, e... *Sursum corda!* In alto i cuori, che sono rivolti al Signore...

Senza essere nazionalisti, non si vede perché si debba usare una parola straniera se c'è un'espressione italiana altrettanto buona. Recentemente, specie per la Formazione Capi, si è fatto ricorso ad una serie di espressioni inglesi indubbiamente paritetiche delle nostre; lo *Staff* dei Campi (nella lingua originaria è neutro e diviene pertanto maschile in italiano) è in realtà la Pattuglia Direttiva o di Animazione

(forse non piace il termine “direttiva”, ma il termine Staff evoca addirittura lo Stato Maggiore).

Nelle Traduzioni dall’italiano il termine Staff è di uso comune anche in Italia, dunque (per quanto all’estero sia raro) si può lasciare. Attenzione che, come tutte le parole straniere che nella lingua di origine non hanno un genere, quando viene incorporata nella lingua italiana diventa di genere neutro (e quindi usa l’articolo maschile) ed invariante. Diremo quindi “lo staff” e “gli staff”.

Il *Chek-Up* (dovrebbe dirsi Campo Chek-up) è un Campo (o Fine settimana) di Verifica (o di Aggiornamento) per Capi Campo, il NTT (*National Training Team*) è un Corso di Formazione per Capi Campo. Intraducibile, come vedremo, anche la *Wood Badge*, letteralmente “distintivo di legno”, tradizionalmente femminile.



6.). *Lo scout è cittadino del mondo*

La comunità scout internazionale si concretizza e si esemplifica in incontri quadriennali; ma il nostro fondatore si rifiutò di chiamarli *rally* = raduno, perché scelse di caratterizzarli con contenuti educativi e giovanili più vasti e quindi andò a scovare il termine *jamboree* che è di uso familiare inglese un po' invecchiato, per dire “festa, baldoria”.

Il *jamboree* (pron. gembòri) - termine di invenzione, come è noto, di Baden-Powell, che io derivò da “jam” (marmellata), un'allegria marmellata di ragazzi di tutte le nazioni, culture, razze, religioni - in inglese è neutro e in italiano è usata oggi solo al maschile. Non c'è motivo per scriverlo con la maiuscola.

Inoltre lo stesso B.-P. lo collegò idealmente e scherzosamente a *jam* = marmellata, regalandoci la significativa immagine di un'allegria miscela di ragazzi di tutte le nazioni, culture, razze, religioni, un temporaneo e simpatico *melting pot*... Quello del 2002-'03 sarebbe potuto diventare il quarto *jamboree* in terra d'Asia, ma, a causa dei sommovimenti politici, nel 1979 non si svolse a Neishaboar in Iran.

Ad ogni incontro si ritorna, in modo ideale, al primo, quello del 1920, a Londra, nell'arena di Olympia, dove il caro vecchio B.-P. tuonò: “Fratelli scout, vi chiedo di fare una scelta solenne. Esistono fra i vari popoli del mondo differenze di idee e di sentimento, così come ne esistono

nella lingua e nell'aspetto fisico. La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà alle altre, è fatale che ne seguano crudeli reazioni. Il jamboree ci ha invece insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente. Se voi lo volete, partiamo di qui con la ferma decisione di voler sviluppare questa solidarietà in noi stessi e tra i nostri ragazzi, attraverso lo spirito mondiale della fraternità scout, così da poter contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo e della buona volontà tra gli uomini. Fratelli scout, rispondetemi: volete unirvi in questo sforzo?"

Siamo noi scout cittadini del mondo come ci chiede ancora B.-P. ? Siamo ciascuno di noi a favore di una cultura aperta alla tolleranza, al confronto, al dialogo con le diversità, con chi è l'altro da noi e dalla nostra cultura, con una visione planetaria delle proprie azioni e delle loro conseguenze? international membercard; carte de membre international; passaporto internazionale scout

L'entusiasmante esperienza di vivere un jamboree viene riferita da chi ha vissuto quelle due imprevedibili settimane come un totale coinvolgimento, dove a nessuno importavano le differenze culturali, di lingua, di razza o di religione, perché ognuno era "amico di tutti e fratello di ogni altra guida e scout". Ogni partecipante al jamboree, così come ogni scout che dal proprio paese ne vive indirettamente quello spirito, diventa un propugnatore di pace, di cui si vuole essere costruttori, difensori e diffusori.

Mentre in Gran Bretagna sono stati svolti quattro jamboree: 1920 Olympia, 1929 Arrowe Park, 1957 Sutton Coldfield e 2007 Highland Park e così pure in Olanda due jamboree: 1924 Ermelunden e 1995 Flevoland, viene da domandarsi quando mai la FIS si degnierà di accogliere un jamboree da noi, in Italia?

Un campo internazionale per i capi, sulla falsariga del *jamboree* e del *rover Moot* è un *Indaba*, nome di origine Matabele. Se ne sono tenuti solo tre: Gilwell Park (UK) 1952, Sutton Colfield (UK) 1957 e Ommen (NL) 1960. Quando si tratta di un piccolo campo internazionale fatto ispirandosi al jamboree Mondiale, ma coinvolgendo poche centinaia o talvolta migliaia di scout, allora siamo in presenza di un jamborette.

Join in jamboree è una attività per gli scout che non partecipano al jamboree Mondiale. Solitamente la nazione organizzatrice prepara un opuscolo che propone alcune delle attività programmate nel jamboree, per consentire ad ogni reparto che lo voglia di essere comunque parte del jamboree, sia pure a distanza.

JOTA (*Jamboree-On-The-Air*) è il “jamboree sulle onde” o “jamboree dell’Aria”. Attività scout organizzata dal 1957 ogni terzo fine settimana di ottobre, in cui circa mezzo milione di guide e scout, con l’aiuto di radioamatori locali, si mettono in comunicazione via radio, scambiando informazioni, idee di attività, consigli, etc. etc. Non c’è consenso sulla pronuncia, qualcuno lo legge “iota”, qualcun altro “giota”.

JOTI (*Jamboree-On-The-Internet*) è una attività nata ad imitazione del JOTA, ma utilizzando Internet. Anche il JOTI si tiene ogni terzo fine settimana di ottobre. Molte basi scout organizzano la partecipazione ad entrambi gli eventi in contemporanea.

Nell'ASCI viene adottata la voce Riparto derivante dal latino *partire* = suddividere al fine di raggruppare in insiemi. Nell'AGESCI ha avuto il sopravvento il termine Reparto. Da notare che ASCI e AGI dicevano "riparto". Chissà come mai, l'unità delle Branche intermedie si è trasformata, dopo la fusione del 1974, in Reparto. E così sia.

Gilde o *Trupp* in lingua tedesca, *scout troop* nei paesi anglosassoni, *troupe* (m) o *compagnie* (f) in francese, reparto in italiano, *tropa escoteira* in portoghese, *tropa scout* in spagnolo, mentre in olandese *vendel* (m) o *Pfadfinder* (f). Va notato che in alcune nazioni (ad es. negli USA) non esiste una struttura di Gruppo come la intendiamo noi, ed ogni unità è indipendente.

In italiano, *truppa* risulta essere una voce esclusivamente militare, al contrario a Londra il termine *troop* indica semplicemente numerose persone riunite insieme o che viaggiano in compagnia. Hanno origine tutti dal tardo latino *troppus* = molto, stuolo di persone, di animali o di cose. Di nuovo il caro vecchietto ci precisa: "Mi hanno chiesto di recente: "perché gli scouts si riuniscono in semicerchio anziché in linea? È chiaro che se l'esercito, dopo secoli di esperienza, ha trovato che la formazione in linea è la

migliore, deve essere quello il modo migliore. La mia risposta è stata che avevo preso l'idea del ferro di cavallo dal cerchio dei guerrieri Zulù attorno al loro capo e... dal buon senso. L'idea dell'esercito è che la forza costituisce un meccanismo ben addestrato e disciplinato per obbedire agli ordini del suo comandante. L'idea che guida il raduno a cerchio è invece che in esso ciascun individuo è considerato un giocatore intelligente della squadra, piuttosto che un semplice ingranaggio del meccanismo... È questo tipo di spirito che noi vogliamo infondere negli scouts; la sensazione in ogni ragazzo che egli non è solo uno strumento a cui si danno ordini, ma che gli si dà fiducia come membra di una squadra, che egli ha le sue responsabilità e che ci si attende da lui che faccia il suo dovere" (B.-P., da "*Jamboree*", aprile 1923).

La disposizione dei ragazzi in Cerchio si chiama in inglese "*circle*". Se si parla dell'equivalente straniero di un Cerchio di Coccinelle, l'espressione è "*Brownie Pack*". Se si deve descrivere un'unità italiana, penso sia meglio dire "*Ladybird unit*"

In Agesci usiamo il termine "pattuglia" per indicare un gruppo di lavoro, quasi sempre di adulti. NON va mai tradotto con "*Patrol*", che vuol dire "Squadriglia", ma piuttosto con "*Team*" o "*Workgroup*". Talvolta, se la pattuglia ha anche un ruolo fortemente decisionale, può essere appropriato tradurlo con "*Council*" (se i membri sono elettivi) o "*Committee*" (se sono nominati). Se si parla invece di "Pattuglie" del CNGEI allora la traduzione non può che essere "*Patrol*".

Considerando la comunità primaria, cioè la banda di sei - otto amici, arriviamo alla Squadra, che non solo intende lo strumento da disegno con due spigoli ad angolo, ma anche elementi così disposti che viaggiano vicini in drappello. In un campo internazionale ecco incontrare: *Sippe* (D), *patrol* (GB), *la patrouille* (F), *la squadriglia* (I), *patrulha* (P), *patrulla* (E), *patrouille* (m); *ronde* (f) (NL). Ovviamente abbiamo anche il *Patrol member/ Scout/ Guide*; *patrouillard/ scout*; pattugliotto e anche il *Patrol leader*; *chef de patrouille*; capo pattuglia/squadriglia.

Questa piccola comunità usa come insegna il Guidone che... non è un ragazzo nutrito a vitamine, bensì lo stendardo della Squadriglia: un triangolo di stoffa bianca su cui è effigiato in rosso l'animale scelto. Abbiamo quindi: *Sippenwimpel* (D), *patrol flag* (GB), *le fanion de patrouille* (F), il guidone (I), *bandeira da patrulha* (P), *banderlin de patrulla* (E), *patrouille vlag* (NL); *ronde vlag* (NL).

Ogni squadriglia del reparto prende il nome da un animale. È una buona idea quella di scegliere soltanto animali ed uccelli reperibili nella vostra zona. Ogni capo squadriglia ha legata al suo bastone una bandierina che reca d'ambo i lati l'animale della squadriglia. Ogni squadriglia si sceglie un motto suo proprio che generalmente si ricollega in qualche modo all'animale scelto come simbolo.

La piccola bandiera triangolare con i colori del fazzolettone è chiamata fiamma, come in marina si chiamano Fiamme, quelle banderuole formate di strisce lunghe e sottili, biforcute ed appuntate, che si mettono sulle antenne e sulle gabbie delle navi, talora per segnali di comando, quando si

naviga senza bandiera agli alberi, ma per lo più per gala di pavesata. In FSE, come simbolo associativo, è in uso una bandiera rettangolare chiamata “Orifiamma” che ha etimologia nel latino *Aurum* e *Flamma*. Trattasi dell’insegna reale di varie nazioni d’Europa, nel Medio Evo, fatta di un gonfalone di seta rossa, con una fiamma in campo oro.

Al mattino si esegue *flaghoistering; monte du drapeaus*; alzabandiera, al contrario la sera: *lowering the flag*; ammainabandiera

Il termine pattuglia usato nel CNGEI e i suoi derivati d’oltralpe provengono dall’antico francese *patte* = zampa e dal germanico *die Pfote* col significato di muoversi nel fango, battendo i piedi in modo da camminare con passo cadenzato. È il piccolo distaccamento che fa giri attorno al campo, durante la ronda, di notte, per assicurare la pace e la salvezza.

Analizziamo ora i luoghi di crescita, nei quali i membri della nostra associazione vivono, durante le loro attività. In squadriglia si parlava spesso di cavalieri, di imprese cavalleresche ed ogni scout, in fondo in fondo, si sentiva, sia pure simbolicamente, rivestito di una corazza e di un cimiero e pronto a lanciarsi in aiuto dei deboli e dei bisognosi. Perfino le decorazioni delle sedi scout erano intonate allo stile dei castelli medioevali e le cerimonie, a volte, ispirate a tradizioni cavalleresche. Un’usanza sviluppatasi in ritardo nel nostro Paese, dove nell’anteguerra gli scout erano fuorilegge e i giovani erano obbligati a cantare inni militari e ad addestrarsi all’uso del moschetto. Al contrario, in Francia gli scouts cercavano di

rivivere le fascinosi gesta dei Paladini e dei cavalieri della Tavola Rotonda. Non solo la fantasia sognava scalpitii di cavalli e orifiamma al vento, ma allora come adesso permette di innescare una ambientazione che sa generare, all'interno di quel nobile spirito, attività concrete ed iniziative ricche di generosità ed altruismo.

La B.A.= Buona Azione è un termine per ricordare agli Esploratori ed alle Guide l'impegno, preso con la Promessa, di aiutare gli altri in ogni circostanza e quindi saper cogliere le occasioni adatte per farlo ogni giorno. Questo termine aiuta a pensare a tale impegno in maniera da sviluppare la creatività, da saper afferrare il momento per fare una gradita sorpresa a qualcuno, da non aspettarsi ricompensa. Baden-Powell non l'aveva chiamata B.A. ma *Good Turn*, cioè «bel tiro», l'incontrario di uno scherzo cattivo o stupido, ma pur sempre uno scherzo, una sorpresa che diverte chi la riceve e chi la fa.

Non per niente Benjamin Franklin disse: “Ben fatto” è meglio che “ben detto”.

...Al contrario lo spirito cavalleresco è pieno di intraprendenza e generosità, già raffigurato nel simbolismo del saluto: *the salute* (GB), *le salut scout* (F), *il saluto scout* (I), *comprimento escoteiro*; *saudaçá escoteira* (P), *saludo scout* (E), *Pfadfindergruß* (D), *verkennergroet* (NL), dove il forte pollice protegge il debole mignolo. La mano destra si alza, mostrandosi libera da atteggiamenti aggressivi, e la mano sinistra cerca di stringere quella dell'amico. Il segno scout si fa alzando la mano destra, palmo in avanti, pollice piegato sull'unghia del mignolo e le altre dita distese dirette

verso l'alto. Le tre dita ricordano allo scout le tre parti della promessa. Il segno scout è fatto mentre si pronuncia la promessa o per salutare.

“Il saluto è un simbolo tra uomini di una certa levatura. È un privilegio poter salutare chiunque. Nei tempi antichi agli uomini liberi era consentito portare armi e quando qualcuno incontrava un altro, alzava la mano destra per mostrare che non impugnava armi. Gli schiavi ed i servi non potevano portare armi e dovevano così sgusciare di fianco agli uomini liberi, senza fare alcun segno. Salutare significa semplicemente che siete una brava persona e non volete fare del male agli altri. Se uno sconosciuto vi fa il saluto scout, dovete immediatamente rispondere facendoglielo a vostra volta e stringendogli la mano sinistra, che è la stretta di mano degli scouts (B.-P., da *Scouting for boys*)”.

Come è nato questo gesto di saluto tra i militari? Nei tempi feudali, quando un guerriero entrava in un castello, si toglieva l'elmo per dimostrare la sua fiducia nell'ospitalità del castellano. Questo atto di umiltà era un segno di omaggio ed esprimeva le intenzioni pacifiche del cavaliere e soprattutto la certezza di non essere tradito. Ben presto l'uso di scoprirsi il capo in segno di rispetto si trasferì anche nell'esercito, soprattutto dinanzi a un superiore. I guerrieri medioevali, trovandosi dinanzi a un loro superiore, non si toglievano l'elmo, ma sollevavano la visiera scoprendo il volto. Con il passare del tempo le armature scomparvero, ma la consuetudine di portare la mano alla fronte quasi per scoprire una visiera rimase.

7.). *Scout colui che serve*

“Per servizio intendo la subordinazione del proprio io all’impegno volontario di aiutare gli altri, senza il pensiero di essere ricambiato o ricompensato”. Nel taccuino di Baden-Powell, Mario Sica ha trovato questo pensiero, e ce lo ripropone in “Giocare il gioco”, a proposito del servizio al prossimo. La parola servizio deriva dal latino *servus* = schiavo, ma è chiaro, che non si tratta di ripristinare l’istituto della schiavitù: è anche chiaro, però, che si tratta di riscoprire che cosa significhi “essere” in servizio, e non solo “prestare dei servizi”.

La storia della salvezza insegna che la liberazione dell’uomo dipende dalla sua soggezione a Dio e che “servire Dio è regnare”. Nello stesso senso Cristo ha affermato di essere venuto “per servire” (Mc 10, 45). Sia le Scolte che i Rovers hanno come motto “Servire” e quindi lo Scout, nel suo servizio associativo, serve operando come capo che educa i ragazzi.

Il Capo, senza l’accento sulla vocale finale, “è il fratello o la sorella maggiore che conduce perché sa ed è seguito in quanto è amato”: non è cioè solo un animatore o un coordinatore, ma un educatore. Altrimenti, “chi glielo fa fare?”. La voce capo proviene dal latino *caput*, per indicare che esso è la testa pensante e decisionale del gruppo.

D’altra parte un famoso detto anonimo si ricorda che : “A comandare è la testa, non i piedi”.

Se abbiamo davanti un capo reparto, lo possiamo chiamare leader of local group; chef de troupe; ma potrebbe

sovraintendere un district; codepie; vale a dire una zona o una sezione

L'inglese *Chief* è invece più vicino al greco κεφαλή (kefalé) e non dimentichiamo che nel 1920, in occasione del primo jamboree mondiale ad Olimpia, Baden-Powell fu acclamato chief, cioè l'unico e irripetibile capo scout mondiale.

Sia il Caporale che il Capitano (tardo latino *capitaneum* = “chi sta a capo”), anche se appartenenti a ranghi militari ben distinti, erano in un lontano passato entrambi *caput*.

Dalla medesima matrice abbiamo il Capo Reparto francese che è lo *chef de troupe* che al femminile diventa *cheftaine de troupe*.

Il Capo Gruppo, B.-P. lo chiamava “*Group Scoutmaster*”. Nei paesi anglosassoni oggi si chiama solitamente *Group Scout Leader*. Va notato che in alcune nazioni (ad es. negli USA) non esiste una struttura di gruppo come la intendiamo noi, ed ogni unità è indipendente; pertanto, non vi è nemmeno un Capo Gruppo. In altre nazioni al Capo Gruppo come lo intendiamo noi (e cioè un Capo) si affianca un Presidente (*Chairman*), spesso un genitore, che non è un Capo e si occupa di organizzazione e public relations ma non entra direttamente nei temi educativi.

Anche se il termine generico Capo si traduce con “*Leader*”, abbiamo “*Scouter*” e “*Scoutmaster*” che sono termini più o meno equivalenti, riferiti esplicitamente alla branca Esploratori. “*Cubmaster*” si riferisce ai Lupetti. “*Guider*” viene invece usato per indicare le Capo nelle associazioni WAGGGS indipendentemente dalla branca.

Abbiamo visto che il Capo Reparto statunitense è lo *Scoutmaster*, dall'antico inglese *maister* = padrone, signore, direttore, che a sua volta trae origine dal latino *magister* = maestro. Infatti l'animatore della comunità MASCI è tuttora chiamato *Magister*. Quest'ultima parola latina ha radice in *magnus* e ha dato origine all'inglese *may* = potere, a *might* e a *much*, ma anche *mister*, *mistress* e *miss* (signore, signora, signorina). In Gran Bretagna il Capo Reparto si chiama *Troop Leader* o solo *scout leader* (masc.) e *girl guide leader* (femm.), dove *leader* deriva dal sassone *Laeder* che significa condurre, guidare mostrando la via, cioè tenere il primo posto in una squadra, detenendo quindi il controllo dall'interno ed essendone direttamente coinvolti.

Non per niente un malizioso proverbio cinese ci ricorda che “A essere giovani s’impara da vecchi”.

Il recipiente di alluminio in cui prepariamo il pranzo durante l'uscita è la Gavetta. È la stessa scodella o ciotola usata dal milite romano e veniva chiamata *gabata*. Si dice “venire dalla gavetta” di chiunque fa carriera partendo da situazioni umili. Ma da noi, “fanno gavetta”, o meglio usano la gavetta durante le uscite, quelli che da Aiuto, diventano, dopo il brevetto, Capi Unità e quindi, successivamente, Capi Gruppo, entrando magari anche in Comitato di Zona. Bisogna evidenziare, a loro merito, che, continuano nell'umiltà ad usare periodicamente la gavetta nelle loro uscite, quindi partono e rimangono con la gavetta. Il francese *gamelle* è ritornato da noi sotto forma di *gamella*. Adesso c'è chi preferisce il termine francese *popote* = utensile per farsi da mangiare, mentre i tedeschi e

gli inglesi usano la parola composta *der Blechnapf, mess-tin* = ciotola di latta. D'altra parte a pranzo, una bella risata è la migliore portata!

In Italia dopo la contestazione degli anni '60, la parola Capo divenne sospetta perché si riteneva fosse espressione di un atteggiamento autoritario, per cui al suo posto si preferiva il termine "Animatore", intendendo chi sprona all'azione gli altri, mettendocela tutta, (anche l'anima). Il celebre testo di B.-P. "Il libro dei Capi" cambiò titolo in: "Suggerimenti per l'educatore scout", ma successivamente l'editrice Fiordaliso ha pensato di ripristinarlo.

Nei paesi anglosassoni abbiamo la *leader community*, mentre in Francia c'è *la communauté de chefs* = la Comunità Capi, ambiente di progettazione educativa per il Gruppo e di educazione permanente dei Capi, di cui fanno parte appunto tutti i Capi e Assistenti Spirituali di un Gruppo. Familiarmente in AGESCI la Comunità Capi è detta *Co.Ca.*, da frequentare con moderazione perché dà problemi di assuefazione...

Normalmente fuori dall'Agesci non vi è nulla di equivalente alla Comunità Capi. Se si vuole descrivere la struttura che abbiamo in Agesci si può usare "*Leader's Community*". Se si ricerca una struttura equivalente, si può parlare di *Group Committee* (termine anglosassone) o *Troop Committee* (Boy Scouts of America).

L'alta Squadriglia o Consiglio Capi è in inglese *Patrol Leaders Council* (PLC). Tuttavia, B.-P. assegnava alla Corte d'Onore alcune delle responsabilità che in Agesci spettano al Consiglio Capi.

8.). *Scout: colui che scruta e illumina*

Abbiamo visto che nella terminologia “scout”, ricorre spesso l’invito a tendere l’orecchio con attenzione, in quanto la parola scout deriva da *auscultare* = ascoltare; così pure, in alcune associazioni d’oltralpe, si è preferito, parallelamente, evidenziare il concetto di guardare e di scrutare, sempre in atteggiamento di attesa e di ricerca. Infatti, in Germania, gli esploratori della branca intermedia sono chiamati *die Pfadfinder*, cioè coloro che cercano e trovano i sentieri, derivando dal verbo *finden* = trovare. Dal sassone Paeth si ricavano il tedesco *Pfad* e l’inglese *path* che hanno appunto la radice nel greco *πατος* (*patos*) = strada, una via fuori mano battuta e resa dura dal passaggio dei piedi, da cui *πατειν* *patéin* = calpestare con i piedi, camminare. Corrisponde alla nostra “pista” che, per noi, è diventata l’insieme delle esperienze-attività che formano il programma di Branco. Per questo diventano importanti i *Wegzeichen* (D), *conventional signs* (GB), *les signes de piste* (F), *segni di pista* (I), *sinais convencionais* (P), *signos de pista* (E).

All’originaria parola scautismo, l’idioma tedesco preferisce quindi *das Pfadfinderschaft*, mentre altre parlate mantengono la radice scout; per cui, nei paesi anglofoni, abbiamo *scouting*, in quelli francofoni *scoutisme*, in quelli di lingua spagnola *escultismo* ed in quelli di lingua portoghese *escutismo*.

In Austria, la seconda Branca è quella relativa a *die Späher* (pronuncia *speer*), che significa l’osservatore esploratore, in

quanto tale termine deriva dal verbo *spähen* = cercare di vedere. Anche in Grecia viene rimarcato questo concetto di guardare oltre: per questo gli scouts, dagli 11 ai 15 anni, sono i προσκοποι (pronuncia *próskopoi*) cioè coloro che scrutano avanti.

In Israele l'associazione degli Scouts e delle Guide, cioè degli *Hatsofim vehatsofot be Israel* ha scelto il termine che invita a diventare vedetta, guardia, custode, intento appunto nell'atto di osservare e quindi riconoscere per conoscere. Tale verbo, costituito dalle tre consonanti *spb* (tzade, pe, beth), si ritrova ventisette volte nell'antico testamento ed è amato da profeti e dai redattori dei testi poetici. Così suona il versetto 4 del Salmo 5:

*Adonaj, bòqer tishma' qoli;
bòqer e'rakh lekha va'atzappeh ...*

«Signore, al mattino ascola la mia voce; / fin dal mattino t'invoco e sto in attesa / tendo lo sguardo come la sentinella».

Il caro vecchietto ci sollecita: “Il nostro guardare lontano è legato al nostro essere continuamente in cammino, alla ricerca, ma è anche guardare ogni tanto indietro per rivedere quale sentiero abbiamo seguito, se abbiamo lasciato le cose meglio di come le avevamo trovate. Dopo aver guardato indietro riguardare di nuovo lontano e accorgersi che si può guardare ancora più lontano”.

Risulta opportuno aggiungere che in questa ricerca del bello, a volte il cuore vede cose che sono invisibili agli occhi, perché la vita dell'anima, ci porta a sognare, a fantasticare e a guardare all'infinito.

Forse per questo, sia l'associazione scout protestante che quella israelitica dei ragazzi francesi, fin dal 1911, per la seconda branca, non scelsero il corrispondente *explorateur*, bensì hanno preferito *éclairateur* al maschile ed *éclaireuse* al femminile. Si intende l'antesignano ricognitore che sa discernere e rendere chiara una situazione, che sa far luce su un frangente e, in senso militare, come avanguardia sa proteggere l'esercito. Questi termini derivano dal latino *ex clarare*, che ha radici in *clarus* = chiaro e porta al francese *éclairer* e all'inglese *to clear* = illuminare, rischiarare, chiarire. Tale scelta terminologica indica che lo scout è quindi colui che illumina, porta chiarezza nelle situazioni e guida gli altri al fine di perlustrare ed esplorare. Come non ricordare colei che fu Chiara di nome e di fatto? S. Chiara (1191-1253), amante di Dio, luce per ogni generazione, è pronta a donare a noi tutti la gioia di riconoscere il Padre della vita, sorgente di ogni compimento umano.

Per la componente femminile del movimento, il fondatore scelse la parola Guida, che deriva dal francese *guider*, che, a sua volta, ha origine teutonica *weisen* = mostrare, dirigere, condurre, da cui il termine gotico *witan* = controllare e condurre, inviare in una direzione, indirizzare. Infatti, in quest'ultimo termine, la w venne cambiata in gu, portando a guide. Termine che compare nelle denominazioni dei paesi anglosassoni (*girl guides* o semplicemente *guides*), a parte gli Stati Uniti, dove si usa l'espressione *girl scouts*; così pure in Spagna e Portogallo *guías*, nella regione fiamminga *guids*, e in Belgio *guides*.

A questo proposito citiamo il fondatore: “Recentemente mi è stato chiesto perché avessi scelto il nome di guide per il movimento delle ragazze, invece di chiamarle “girl scouts”. Ebbene la mia idea era questa. Oggi le donne si sono conquistate negli affari del mondo una pane assai maggiore che in passato. Tale evoluzione, oltre ad essere nuova per loro, e anche un vantaggio notevole per il progresso umano... Il termine “guidare” sembra riassumere in una parola l’alta missione della donna come madre, come moglie e come cittadina. Il nome di “guida” è quindi il migliore che possa essere dato ad una ragazza. Questo valore sarebbe perduto e lo scopo svilito Se si usasse il termine “scout”. Ciò significherebbe niente di più che l’imitazione del movimento dei ragazzi... e inviterebbe la ragazza a seguire un modello altrui, piuttosto che assumerne uno proprio (B.-P., da “*Jamboree*”, ottobre 1921)”.

D’altra partr il termine Girl Scout è ambiguo. Come abbiamo appena visto B.-P. preferiva che le ragazze si chiamassero Guide, ma alcune associazioni (principalmente GSUSA, *Girl Scout of the USA*) non ne vollero sapere, ed usarono il termine Girl Scout invece di Girl Guide. La cosa fu “riconosciuta” anche nel nome di WAGGGS (*World Association of Girl Guides and Girl Scouts*). Il problema è che le associazioni scout maschili (dunque aderenti al WOSM) che si sono aperte anche alle ragazze le chiamano comunque Girl Scout. Abbiamo dunque oggi sia Girl Scout del WOSM che del WAGGGS... che bel casino!

In Italia, Giuliana di Carpegna (1915-1985) e padre Agostino Ruggi d'Aragona (1900-1986), -il quale aveva frequentato a Kandersteg un Campo Scuola Gilwell diretto da Baden-Powell-, adottarono, nel 1943, lo stesso termine scelto dal fondatore. Scelta felice per l'esplicita dritta che pone; infatti lo stesso Papa Giovanni XXIII (1881-1963), colpito dalla etimologia di questa parola, ebbe modo di dire, in un incontro con le guide dell'AGI: "Se siete Guide è segno che avete tanta santità da guidare gli altri!".

I membri della seconda branca nel CNGEI sono le esploratrici, nell'associazione francese sono le *éclairceuses*, come abbiamo visto ed inoltre sia in Austria che in Germania rispondono al nome di *die Pfadfinderinnen* che è il femminile plurale del già incontrato *Pfadfinder*.

Rimanendo nel concetto di condurre e guidare, vale la pena spendere due righe sulle parole educazione e cultura che traggono origine da termini usati in agricoltura. La caratteristica delle nostre attività ha radici in *educatio*, cioè in *ex ducere* (da cui *dux*) = condurre fuori al pascolo, allevare; passò poi a denotare, unicamente, la "formazione dello spirito" e quindi l'educazione. D'altra parte, questa immagine è esatta ancora per noi, perché è il Capo Clan che conduce al campo mobile i suoi rover, per svolgere attività educative, cioè per *ex-ducere*. Parallelamente, vediamo che, in latino, *còlere* significò a un tempo "coltivare" e "abitare"; da cui *cultus* = coltivazione. In seguito prese a identificare il "culto, l'ossequio agli dei", ma parallelamente cultura e quindi, da "cura dei campi", divenne "cura dell'anima ed istruzione".

I luoghi di formazione Capi, di attività di educazione ambientale e nel Settore Specializzazioni, Cassano Murge (BA), Colico (Lecco), Costigiola (Vicenza), Marineo-Massariotta (Palermo), Piazzole (Brescia), Spettine (Piacenza), Bracciano (RM), Andreis (Pordenone), Rocca delle Caminate (Forlì).

Il metodo ci propone di condire ogni attività con l'avventura; infatti, per ricordarcelo, la nostra rivista, per la branca intermedia, è titolata: "Avventura", che, in francese, suona *aventure* ed, in inglese, *adventure*. I membri di un noviziato britannico, come abbiamo visto, si chiamano *ventures* scouts, per intendere coloro che si impegnano in una ardua e straordinaria impresa. Il loro nome trae origine dal latino *ad ventura* = le cose che stanno per accadere, che è il participio futuro del latino *ad-venio* = venire a, cioè arrivare. Tale parola si diffuse in Italia dalla civiltà cavalleresca e passò pure nelle lingue germaniche e nei dialetti celtici.

L'attività topografica che ci porta a fare l'Azimut, ci rammenta l'angolo fra il piano verticale passante per una stella di cui vogliamo determinare la posizione e il piano meridiano del luogo da cui l'osserviamo. Questo termine deriva dalle parole arabe *as-sumut* = direzioni e *az zemt* = via diritta ed era già presente nel francese fin dal XVI secolo. D'altra parte Leonardo da Vinci ci conferma con decisione che "no si volta chi a stella è fisso". Così pure il fondatore, quando ci indica la direzione per la nostra vita, ci dona lo strumento per valutarne la correttezza: "Sarai felice se farai in modo da lasciare questo mondo un po' migliore per avervi vissuto".

Il termine Esploratore deriva dal latino *explorare* = cercare di scoprire, composto di *ex* - estrattivo e *plorare*, nel senso generico di scorrere, correre e andare, in forza del radicale *Plu*. Una seconda ipotesi ritiene che provenga da *planus* che ha radici in *pela* = piatto, disteso; per cui potrebbe significare provenire da ampie pianure, da cui esplorare, nel senso di percorrere un paese nuovo per conoscerlo. Gli scouts britannici e i novizi rover tedeschi, sono chiamati appunto *explorers*, mentre quelli spagnoli e portoghesi *exploradores*, così come i nostri esploratori. Un tempo, nel nostro paese, il termine Esploratore era il tutto e infatti la nostra sigla era “*ASCI Esploratori d’Italia*”, poi il termine si è sempre più ristretto alla Branca intermedia ed originaria del movimento maschile, nella quale coesiste col termine Scout (ma Esploratore è preferibile per chiarezza, se il riferimento è solo al ragazzo di 11 - 16 anni).

Un tempo, nei Boy Scouts of America esistevano gli *Explorer* che era una branca che andava dai 15 ai 21 anni (oggi si chiamano *Venturer*). Mai tradurlo con “esploratore”! In altre associazioni il termine può essere usato per indicare chi ha particolari competenze in attività “esplorative”.

La Nasa, il 1° febbraio 1958, pensava agli scout, quando mise in orbita *Explorer 1*, il loro primo satellite artificiale?



9.). *Nella giungla e oltre*

La scelta caratterizzante il metodo della Branca Lupetti/Coccinelle è l'Ambiente Fantastico come traduzione pedagogica di un racconto. Per Ambiente Fantastico si intende il gioco continuativo di un tema in cui sono immerse le attività del Branco e del Cerchio in complementarietà con gli altri strumenti del metodo. L'intuizione di B.-P. della "Parlata nuova" offre all'adulto uno strumento di comunicazione comprensibile al bambino ed al bambino la possibilità di farsi capire dall'adulto attraverso un linguaggio alla propria portata.

Volentieri diciamo due parole sul *lupettismo* (I), *Wölflingsbewegung* (D), *cubbing* (GB), *le louvetisme* (F), *lobismo* (E), *lobatismo* (P), *lupida movado* (Esperanto). Il fondatore li chiamava *Wolf Cubs* = Cuccioli di Lupo. Oggi praticamente tutte le associazioni li chiamano però *Cub Scouts* = Cuccioli di Scout, anche perché non tutti usano l'ambientazione Giungla.

La branca più giovane risulta costituita non solo da *Wolf Cubs* (M), ma anche da *Brownie* (F). I *Wolf Cubs* diventarono i "lupetti" in Italia, con una traduzione molto fedele sia dei termini che del metodo. Quasi tutte le associazioni di lingua italiana hanno ormai aperto il lupettismo anche alle bambine che dunque si chiamano lupette (ma non così in FSE: Coccinelle). I Lupetti sono organizzati in Branchi di circa 18-25 bambini/e, sotto la guida di capi definiti Vecchi Lupi. Sono divisi in sestiglie di sei lupetti, guidati da un lupetto detto capo sestiglia. Sestiglia = *Six* (plurale *Sixes*). In USA invece si chiama

“*Den*”, ed ognuna ha un adulto assegnato ad essa (*Den Leader*).

La moltitudine di animali è riunita nel Branco e questo termine insieme a *Branca* deriva dal latino *bracchium* = zampa. Come da “mano” il linguaggio ha ricavato “manipolo”, così da questo termine si ricava abbrancare numerosi elementi, in modo da formare un gruppo, appunto un branco. A Londra, il Capo Branco *Akela* è il *cubs scout leader*, mentre a Parigi è lo *chef de la meute* = il Capo della muta. Così pure nel CNGEI l’insieme dei lupetti è la muta, che è anche termine di caccia derivante dal latino *movita* con radici in *movere* = muovere. Da questo verbo deriva anche in italiano la parola smottamento.

Mentre l’inglese preferisce *age section* per indicare l’arco di età scout in cui si articola una fase della progressione personale del ragazzo, il francese mantiene il termine *branque* = *Branca*. Indicato dopo le gare di cucina: facilita la digestione (sic)!

Il termine *Lupetto*, dal latino *lupus*, è certamente figlio della lupa capitolina che allattò Romolo e Remo. In inglese lupo = *wolf* deriva da una radice sassone che significa dilaniare e strappare coi denti in maniera cruenta, per cui tale associazione scout preferisce usare *cub* = cucciolo, il piccolo di un branco, per indicare il lupetto nel Regno Unito. Il Branco inglese è chiamato *cub pack*, dove *pack* tra i vari significati intende muta, e in senso figurato *masnada*, compagnia. In Francia come abbiamo già visto, si preferisce il termine = *meute des louveteaux*, muta di lupetti, che deriva dal diminutivo di *loup* = lupo. Risulta doveroso il lupo più famoso che è l’*Impeesa* simpatico

soprannome assegnato a Baden-Powell dal popolo dei Matabele (Zimbabwe) che significa “Lupo che non dorme mai”.

In Irlanda invece troviamo i *macaoimh* = giovani; mentre, se è di religione israelita, il lupetto francese risponde al nome di *bâtisseur* = costruttore, colui che edifica, L’ambientazione “giungla” permane nella maggioranza delle associazioni straniere, per cui abbiamo, come da noi; in Germania *die Wölflinge*, in Brasile i *lobinhos*, in Portogallo i *lobihos*, in Spagna e America latina *lobatos* che sono tutti fratellini di Mowgli nelle storie di R. Kipling e sono fedeli alla legge della giungla: *cub law* (GB), *la loi de la jungle* (F), *Wölflingsgesetz* (D), *lupida lego* (Esperanto), *lei de lobinhos* (E), *lei da selva* (E), *ley de la manda* (P), *welpen wet* (NL); *kabouters wet* (NL).

In italiano si dice Giungla, non “*jungla*” (con buona pace di Salgari, che ci affascina con i misteri della Jungla, ma questi non era un’autorità né linguistica né scout). Deriva infatti dall’inglese “*jungle*”, questo dall’indostano “*jangal*” e questo a sua volta dal sanscrito “*jangate*”, tutti pronunciati “già” come Giacobbe. Ed essendo parola italianizzata, conviene ancora una volta seguire la pronuncia. Tale parola si diffuse in Europa con i racconti di viaggi e i romanzi d’avventura verso la fine dell’Ottocento. Nel Libro della Giungla, *Akela* è il lupo che guida il branco *Won-Tolla* per buona parte della propria vita. Nel lupettismo, l’adulto che guida un branco di lupetti, interpretando il ruolo di Akela nell’ambiente fantastico proprio di questa branca. Nei Boy Scouts of America, questo nome è usato sempre per il capo branco, ma viene

presentato come un nome indiano, poiché non vi è un ambiente fantastico.

I lupetti e le coccinelle hanno un segno segreto per salutarsi tra loro e con i vecchi lupi e le coccinelle anziane. Le dita indice e medio della mano destra ben tese divaricate - anulare e mignolo ripiegati sul palmo, pollice ripiegato sull'anulare - si sollevano sino a toccare la tempia. Le due dita ricordano i due articoli della legge del lupetto e della coccinella. Per i lupetti il riferimento è anche alle orecchie dritte e ben aperte del lupo.

“*In bocca al lupo*”: di questa frase si servivano inizialmente i soli cacciatori per augurare buona caccia ai loro colleghi, non essendo ritenuto propizio l’augurio di “buona fortuna”. L’origine è attribuita al premio che i vari governi conferivano a chi uccidesse un lupo. Così l’augurio d’incontrare uno di questi animali, sparargli magari nella bocca aperta, ammazzarlo e riscuotere il premio, era il miglior augurio che si potesse fare a un cacciatore.

Il simbolo del branco è il *Totem*, quello del cerchio è la *Lanterna*. Totem è un termine indiano e significa insegna o stemma della famiglia che lo usa. Il Totem segue il branco ovunque questo si sposti (a caccia o alle vacanze di branco), e in tana è custodito in un luogo adatto e bene in vista. Ogni branco può personalizzare il suo Totem aggiungendovi nastrini colorati per ogni specialità (*proficiency badge; insigne de specialite*) conquistata dai lupetti e inserendo sul bastone un anello di cuoio, di pelle o di metallo per ogni anno che passa. Il nome del branco è scolpito a fuoco sotto il lupo posto in cima al bastone. Il totem di un branco si

chiama “*Totem Pole*”. Il totem come soprannome è “*scout name*”.

La corrispondente femminile del lupetto in AGESCI e in FSE è la Coccinella, il cui termine fu scelto, ancora in AGI, perché benefica e portatrice di gioia. Il nome di questo coleottero, che deriva dal latino *coccinus* e a sua volta dal greco *kókkinos*, significa colorato in rosso scarlatto. È il personaggio-simbolo delle bambine del “cerchio” che vivono l’ambiente fantastico del bosco. Inventato da P. Agostino Ruggi (1900-1986) alla fine degli anni 40, rappresenta un insetto molto utile che preserva gli apici dei rami dagli insetti nocivi. I sette punti neri sul dorso rappresentavano i sette punti della legge delle coccinelle dell’AGI. Le attività nel Bosco, sono vissute attraverso il racconto *Sette Punti Neri* di Cristiana Ruschi Del Punta, Ed. Fiordaliso, nella elaborazione fattane dalla Branca L/C. In inglese il termine *Coccinella*, inteso come insetto si chiama *Ladybug* o, più raramente, *Ladybird*. In altre associazioni Guide, il nome classico per le bambine di questa fascia d’età è “*Brownie*” o “*Brownie Guide*”. Se vogliamo parlare della nostra branca, e del suo ambiente fantastico, traducendo in inglese, l’espressione preferibile è “*Ladybird Guide*”.

La *Brownie Guide* appartiene alla Branca dell’Associazione Guide britannica (e di molte altre associazioni che ad essa si rifanno) corrispondente più o meno alla nostra branca L/C. Le *Brownies* traggono il nome dai folletti o gnomi benevoli, che secondo un’antica leggenda vivevano nelle case di campagna aiutando, nottetempo, gli abitanti facendo i lavori domestici. Baden-Powell ne parla nel “Manuale dei

lupetti” per esemplificare il senso della Buona Azione = *Good Turn*, nella Branca Lupetti che, appunto, è essenzialmente un “tiro birbone”. Juliana Horatia Ewing (1841-1885) scrisse racconti fantastici ambientati nelle saghe nordiche dove vivono folletti benefici. B.-P. aveva impostato il metodo nel libro *The Girl Guiding Book* nel quale descrive le *Brownies* come “le piccole che fanno il bene ai grandi...”.

Anche nei rimanenti paesi nordici si è preferito far ricorso alle favole tradizionali che parlano di folletti, di piccoli personaggi del bosco e di gnomi, per cui nella prima Branca dell’Associazione femminile, troviamo in Germania, Austria e Lussemburgo *der Wichtel e das Wichtelchen*, nelle Fiandre *Welp*, in Svizzera e in Belgio *Lutin*, in Finlandia *Sudenpennut*, in Danimarca *Minispejder*, in Norvegia *Smàspeidere*, in Olanda *Kobouter*, *Wölflingsmädchen* in Germania, *lupidina* in Spagna, alita oppure *lobata* in Portogallo.

Invece nei paesi di area mediterranea, così come in Italia, troviamo altri simpatici animaletti: a Cipro la farfalla = *Butterfly*; in Grecia *Pouli*; nel Liechtenstein la piccola ape = *Biehle*; in Portogallo *Avesinha*. Inoltre in Francia, mentre troviamo nell’Associazione protestante la lupetta = *louvrete*, abbiamo in quella cattolica la *Jeannette* che letteralmente significa Giovannina oppure la piccola croce che si porta al collo con un nastro di velluto, ma anche il narciso.

10.). Uniforme scout

A volte si usa la parola “divisa”, a volte è preferibile usare il termine “uniforme”. Uniforme-divisa: dal latino uniformi, di una sola e stessa forma, veste uniforme, abito proprio di tutti coloro che appartengono a un corpo, a un collegio e simili.

“L’uniforme scout è molto simile a quella che indossavano i miei uomini quando comandavo la polizia Sud Africana. Essi conoscevano ciò che era comodo, utile ed adatto a proteggere dai capricci del tempo. E perciò gli scouts hanno pressappoco la loro uniforme” [B.-P.].

Qualcuno ogni tanto sostiene che la disquisizione semantica fra “Divisa” (che dividerebbe) e “Uniforme” (che invece uniformerebbe) risalga a B.-P.; ritengo che questo sia molto difficile, visto che entrambe le parole in inglese vengono tradotte con “*Uniform*”. Se vogliamo sfruttare questa peculiarità della lingua italiana per passare un messaggio educativo, va bene, ma non attribuiamole strane paternità.

Anche perché la parola italiana “Divisa” nasce dalla divisione o spartimento dei colori degli indumenti, introdotto nel Medio Evo, tra le schiere e tra gli impiegati e commessi. Si arrivava ad indossare calze di distinti colori e giubbe, a tinte contrastanti, che facilmente indicavano il tipo di mansione. Dalla foggia del vestimento si perviene a definire come l’abbigliamento sia distintivo di un ambito. Al contrario, come detto sopra, nell’etimologia del termine “uniforme” appare l’unicità della forma, per convenzione uguale per tutti.

Il Distintivo è in inglese *Badge*, ma in alcuni casi gli americani preferiscono il termine *Patch*. Il senso del nostro *distintivo* proviene dal verbo distinguere = lat. *distinguere* (p. p. *distinctus*) = gr. *Dia-stizein*, composto della particella “*Dis*” indicante distribuzione e la radice “*Sting*” che ha il senso di pungere, far punti con uno strumento acuto e quindi puntare-marcare. La voce “Puntare” nel senso di guardar fisso in un punto può fornire un termine di paragone, per spiegare la formazione della voce Distinguere-Distintivo. Discernere, per mezzo della vista e degli altri sensi, e quasi separare punto per punto le diverse parti delle quali è composta una cosa, per modo che l’oggetto venga ad esser chiaramente e interamente scorto. In senso metaforico: separare distinguendo le idee composte, minutamente considerare una cosa, discernendone col pensiero i diversi elementi; Separare uno dal comune delle genti, cioè renderlo illustre.

Pierre Geraod-Keraod ha sinteticamente definito alcuni tipici gesti consueti durante le attività scout:

- Affibbiarsi la cintura scout vuol dire accettare liberamente una disciplina. Significa essere pronti a partire.
- Mettere il proprio fazzolettone scout al collo vuol dire legarsi ai membri del gruppo di cui si portano i colori.
- Il collo aperto della camicia scout, vuol dire accogliere le esigenze della vita all’aria aperta.

- Caricare il proprio zaino sulle spalle, vuol dire farsi carico della responsabilità, significa gettare la fortuna dietro di sé, prendere la Croce, mantenendo le mani libere.

- E rimboccarsi le maniche della camicia vuol dire essere pronti a servire.

Per cominciare dall'alto il *Cappello kaki* a larga falda è una buona protezione contro il sole e la pioggia. È tenuto fermo da un laccio legato avanti al cappello, sopra la falda, e che scende sotto di questa dietro la nuca. Questo laccio può essere utile a parecchie cose al campo. Derivato dallo *Stetson* nordamericano, il cappellone venne usato dalle truppe canadesi inviate in Sud Africa durante la guerra contro i coloni boeri, poiché era molto adatto al clima di quel Paese. A Robert Baden-Powell piacque molto, così lo adottò anche per le sue unità di esploratori militari e in seguito per gli scout. B.-P. lo indossava sempre, tanto che gli *Ashanti* lo soprannominarono *Kanatankis*, che vuol dire "l'uomo dal cappello grande". Cappello e cappuccio non sono altro che il diminutivo di *cappa*, facendo riferimento al lembo della toga o del mantello che gli antichi romani si ponevano sul capo, nei momenti di religiosità.

Viene quindi il Fazzoletto che è piegato a triangolo e portato con la punta dietro il collo. Ogni reparto ha il proprio colore di fazzoletto, e posto che l'onore del reparto è legato al fazzoletto, fate molta attenzione di tenerlo pulito ed ordinato. È fissato alla gola da un nodo o da un anello fatto di corda, metallo osso o qualsiasi materiale che vi

piaccia. Il fazzoletto protegge il collo dalle scottature del sole e serve a molti usi, come bendaggi o per improvvisare una corda.

Pensando al tartan degli scozzesi, viene spontaneo ricordarsi del segno della Promessa: il fazzolettone, espressione affettuosa per indicare il fazzoletto scout, che è l'insegna del Gruppo, il quale tiene ai propri "colori" quanto gli appartenenti ad un Clan scozzese. Questa parola ha le sue origini nel tedesco *der Fetzen* = piccola stoffa o frammento.

B.-P. usava il termine *Scarf*. Alcuni oggi usano il termine *neckerchief*, ottenuto per assonanza con *handkerchief* (fazzoletto). Quest'ultimo termine viene talvolta abbreviato in "*neckie*". Va anche ricordato che in molte associazioni WOSM è prevista anche la cravatta (*tie* o *necktie*) per gli uomini e talvolta un vero e proprio foulard per le signore. Troviamo quindi: *Halstuch*, *scarf*; *neckerchief*, *le foulard*, fazzolettone, *lenço*, *pañoleta* e *das*, che a loro volta sono fissati dal nodo-fermafazzolettone: *Halstuchknoten*, *scarf-ring*; *woggle*, *la bague de foulard*, *anel de lenço*, *nudo*, *dasring*. Il termine italiano ha radici nell'antico fazzoletto, dal latino medievale *fazollus*. È utilissimo per togliere pentole dal fuoco, scolare la pasta, giocare a scalpo, far segnalazioni e bloccare un arto ferito.

Il Camiciotto è un indumento largo e comodo e nulla potrebbe essere più confortevole quando si siano rimboccate le maniche. Tutti gli scouts le portano rimboccate, perché dà loro maggiore libertà, ed è anche un simbolo indicante che essi sono pronti a mettere in pratica il loro motto (Sii preparato). Il fondatore rimboccava le

maniche verso l'interno, per evitare appigli ai rami dei cespugli.

La veglia d'armi abitualmente precede il giorno in cui viene effettuata la Cerimonia della Promessa e ricorda la preparazione degli antichi cavalieri cristiani alla loro Investitura, mentre le Veglie alle stelle riflettono e si preparano a qualche momento di passaggio, in solitudine vicino al Fuoco.

Vale la pena citarne un altro : il Fuoco di Bivacco (*campfire site; lieu d'un feu de camp*). La sua etimologia viene dall'antico germanico: “*Bei*” = presso, vicino alla *Wacht* = guardia, sentinella. Si noti che *Wachen* tiene la stessa radice del latino *Vigil* = vigile... e torniamo alla già vista Scolta che ascolta come uno scout, proprio come colui che fa la guardia di notte, all'aria aperta.

Gli uomini di frontiera e gli esploratori sono soliti rinfrancarsi alla sera, a termine di avventurosi percorsi e di attività in cammino, sostando tra di loro per raccontare le esperienze trascorse, per stare in allegria e rilassarsi in piacevole compagnia. Gli scout riprendono e hanno continuato questa fascinosa consuetudine, e dopo il tramonto spontaneamente si ritrovano attorno al fuoco, per cui chiacchierano sugli avvenimenti vissuti per divertirsi, raccontando vicende scout, vissute da capi famosi, e per primo il fondatore, seguiti da canti. “Siedi e favella” = siedì e parla, siedì e racconta. Sono parole che Didone, regina d'Egitto, rivolge a Jarba nel dramma “Didone abbandonata” di Pietro Metastasio (atto 1°, scena 5[^]). La frase, notissima, è ripetuta in senso faceto.

Al fuoco di bivacco sono nati i Ban, neologismo che trae origine dal decreto, ordine, editto o *bando* proclamato ad alta voce in piazza e notificato pubblicamente. Infatti col significato di proclama troviamo *Ban* in francese, *Bann* in germanico, *Band* in inglese-Sassone. Tra noi il ban (*action song; chant mime*), comprende cori, danze, scenette umoristiche, giochi di parole, spesso urlate.

Il bastone scout è un utile complemento dell'equipaggiamento. "Personalmente l'ho trovato di inestimabile aiuto attraversando montagne o zone cosparse da macigni e particolarmente nel lavoro notturno in boschi o boscaglia. Intagliandovi sopra i vari segni rappresentanti le prove superate e le imprese compiute, il bastone diventa anche a poco a poco un documento oltre che un prezioso compagno dello scout. Il bastone scout è un bastone robusto, alto pressappoco fino al naso, marcato con centimetri e decimetri per le misurazioni. È utile per una quantità di cose: per fare una barella, per tenere indietro la folla, saltare un fosso, misurare la profondità di un fiume, per tenersi collegati al resto della pattuglia all'oscuro" (B.-P., da *Scouting for boys*). Ora si preferisce chiamarlo Alpenstock = bastone delle Alpi, anche se non se ne fa più uso e solo pochi ne rimangono in sede a prendere polvere.

11.). *Precisando*



Passiamo alle abbreviazioni

Esse andrebbero limitate tutt'al più agli scritti di carattere tecnico-pratico. Un testo più ideologico-teorico, magari interessante anche per non iniziati, viene reso ostico a chi debba decifrare Csq., Co.Ca., Branche L/C o riunione di C.C.

Notiamo che “Baden-Powell” si abbrevia B.-P. (non B-P, o B.P. o BP). Notare che questo (con i puntini) è l'unico modo corretto di abbreviare il nome di Baden-Powell, perché lui si firmava così. Per i curiosi, il nome completo di B.-P., con tutti i titoli, è: “*Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, 1st Baron Baden-Powell, OM, GCMG, GCVO,*

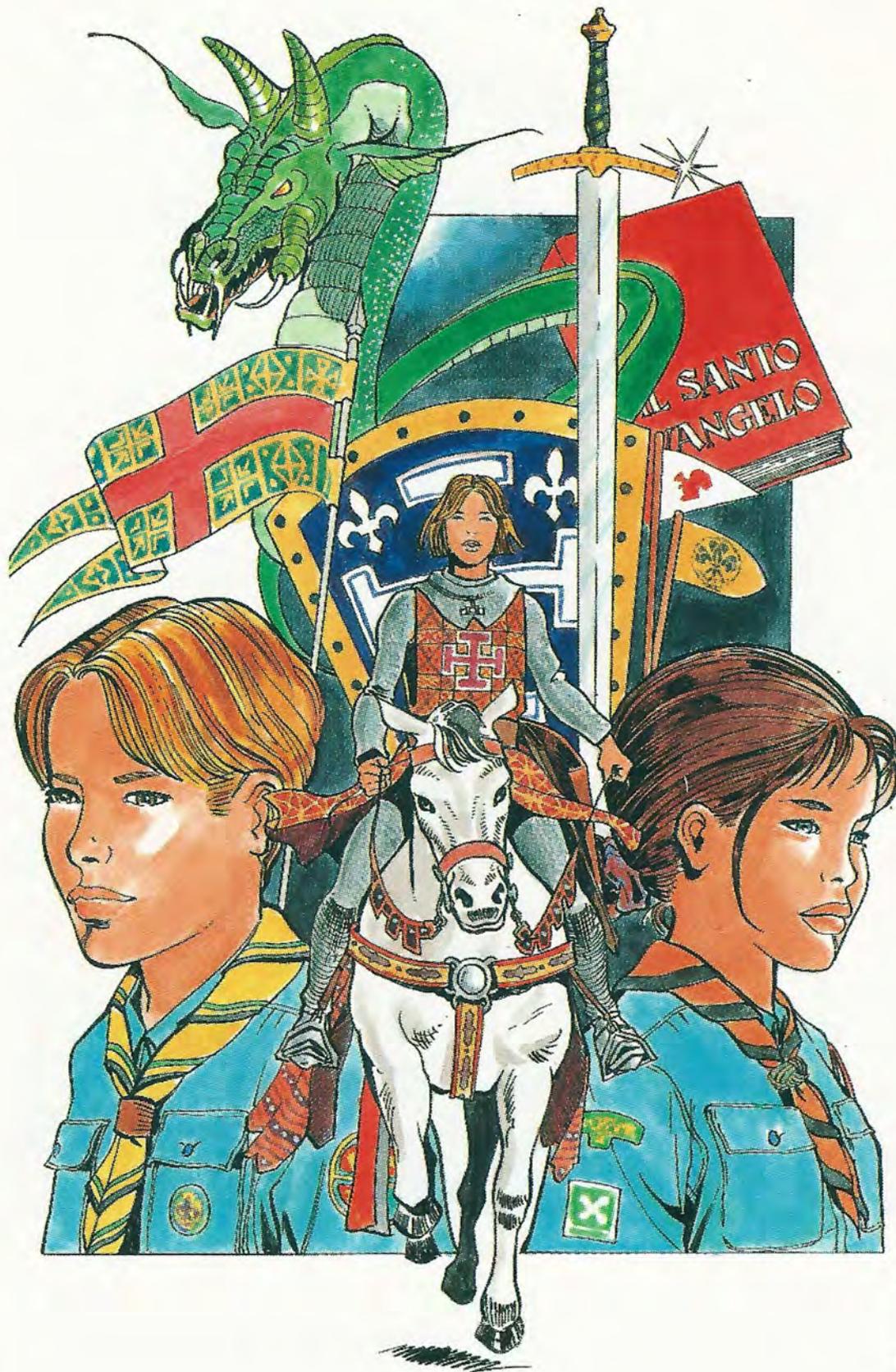
KCB". Ovviamente non è necessario recitare ogni volta tutta questa litania, è però bene ricordare che il titolo di Lord si associa solo al cognome, e mai al nome. Quindi è corretto scrivere "*Lord Baden-Powell of Gilwell*", mentre invece è errato "Lord Robert Baden-Powell" o cose del genere.

Uso delle maiuscole

È argomento assai dibattuto e ognuno fa un po' a sua testa. In genere gli aggettivi o le parole usate in funzione di aggettivi non andrebbero scritte con le maiuscole; lo Scout, ma il Movimento scout; il Reparto, ma il Capo reparto (eccezioni, per motivi di enfasi particolare, il Capo Scout, la Capo Guida, il Patto Associativo, il Consiglio Generale). Inoltre, le maiuscole dovrebbero essere limitate a quei casi in cui il termine ha nello scautismo un significato particolare diverso da quello comune (ad es. Gruppo, Lupetto, Coccinella, Guida, ecc.). Non c'è motivo, ad es., di scrivere "il Regolamento dell'AGESCI" o "lo Scautismo" (mentre è corretto "il Movimento" per antonomasia, intendendo "il movimento scout").

Concludo questa ricerca, salutando il lettore, (nella speranza che sia riuscito a pervenire a quest'ultima pagina) con un "*YiS*" = *Yours in Scouting*. È una formula di chiusura delle lettere gradita in questo ambiente.

Buona strada. L'autore



Emanuele Locatelli

D I Z I O N A R I O S C O U T

*Italiano, Tedesco, Inglese, Francese, Esperanto,
Portoghese, Spagnolo, Olandese*

Accetta, Beil, axe, la hache, hakilo, machado, hacha, bÿl.

Aiuto capo reparto, Gildenassistent; Truppass., assistant, l'assistant de troupe, subtrupestro, assistente(do chefe de tropa), ayudante, assistent.

Akela; capo branco, Akela (m), cubmaster, le chef de meute, svarmestro, Akela; chefe de lobinhos, Akela, Akela.

Alfabeto Morse, Morsezeichen, the Morse code, l'alphabet morse, morsa kodo, código morse, código morse, het morse alfabet.

Arcanda; capo cerchio, Akela (f), lady-cubmaster, la cheftaine de meute, svarmestrino, Akela, Akela, knaagje; driempje.

Associazione, Bund; Verband, association, l'association, asocio, associação, asociación, vereniging.

Bandiera, Flagge, flag, le pavillon, flago, bandeira, bandera, vlag.

Basco, Barret, beret, le béret, mola chapo, boina, boina, baret.

Beretto di scout nautico, Seepfadfindermütze, sea-scout cap, le béret de scout marin, , marista chapo, boina de escoteiro do mar, sombrero de scout marino, tok.

Branca, Stufe, section, la branche, shtupo, escala; degrau, rama, speltak.

Buca dei rifiuti, Abfallgrube, refuse-pit, le trou à détritius, rubotruo, ova de detritos, basura, afval putje.

Bureau Mondiale, Internationales Büro, International Bureau, le bureau international, internacia oficejo, bureau internacional, oficina internacional, internationaal bureau.

Bussola, Kompass, compass, la boussole, kompaso, bússola, brújula, kompas.

Camicia, Hemd, shirt, la chemise, cemizo, camisa, camisa, blouse.

Capo brevettato, Woodbadge-Träger, Gilwell-scouter, le chef breveté, Gilwell-skolto, portador da insígnia da madeira, scouter-Gilwell, -

Capo campo, Lagerleiter, camp chief, le chef de camp, tendarestro, chefe de campo, jefe de campamento, kamp leiding.

Capo gruppo, Stammesführer, group-scouter, le chef de groupe, grupestro, chefe de grupo, jefe de grupo, hopman.

Capo Guida, Bundesvorsitzende, Chief Guide, la commissaire générale, chefkomisarino, comissária geral, comisaria general, landelyk voorzitster.

Capo reparto, Gildenführer; Truppführer, scoutmaster, le chef de troupe, trupestro, chefe de tropa, jefe de tropa, gidsten(pfadfindster)leidster.

Capo Scout, Bundesvorsitzender, Chief Scout, le commissaire général, chefkomisaro, comissário geral, comisario general, landelyk voorzitter.

Capo sestiglia, Rudelführer; Leitwolf, the sixer, le sizainier, sesestro, (líder) chefe da matilha, seisenero, gids.

Capo squadriglia, Sippenführer, patrol-leader (PL), le chef de patrouille (CP), patrolestro, (líder) chefe da patrulha, guia de patrulla, patrouille(ronde)leider(PL+RL).

Capo, Führer, scouter, le chef, trupestro, chefe, scouter, leider.

Cappello, Hut, hat, le chapeau, chapelo, chapéu, sombrero, hoed.

Carta topografica, Karte, map, la carte, mapo; landkarto, mapa, mapa, kaart.

Ceremonia d'apertura, (Lager) eröffnung, opening ceremony, l'ouverture, inauguro, cerimônia de abertura, cerimonia de apertura, openings ceremonie.

Cerimonia di chiusura, Schlußzeremonie, closing-ceremony, la clôture, fermado, cerimônia fechada, cerimonia de clausura, sluitingsceremonie.

Cintura, Gürtel, belt, la ceinture; le ceinturon, zono, cinto, cinturón, riem.

Coccinelle, Wölflingsmädchen, Brownie, la louvette, lupidino; skoltetino, -, alita; lobata, kabouter.

Colazione, Frühstück, breakfast, le petit déjeuner, mantenmangho, café de manha, desayuno, ontbyt.

Colori di squadriglia, Sippenfarben, patrol-colours, colouers de patrouille, patrolkoloroj, cores da patrulha, colores de patrulla, patrouille kleur; ronde kleur.

Comunità capi (Co.Ca.), Gildenrat; Trupprat, troop council, le conseil de chefs (CDC), trupkonsilantaro, direção do grupo, consejo de tropa, vendelraad.

Congiungere due corde, spleißen, to splice, épisser, splisi, empalme, splitsen.

Corda, Seil, cord, la corde, corda, shnuro, cuerda, touw.

Cucinare, Kochen, cooking, la cuisin, kuirado, cozinhar, cocina, koken.

Distintivo di prima classe, erster Grad-Abzeichen, first class badge, l'insigne de premiere classe, unuagrada insigno, distintivo de primeira classe, insignia de primera clase, eerste klas insigne

Distintivo di seconda classe, zweiter Grad-Abzeichen, second class badge, l'insigne de seconde classe, duagrada insigno, distintivo de segunda classe, insignia de segunda clase, tweede klas insigne

Distintivo di sestiglia, Rudelabzeichen, -, le loup de sizaine, sesinsigno, distintivo de matilha, distintivo de seisena, nest insigne

Distintivo di specialità, Spezialabzeichen, proficiency badge, le badge, fakinsignoj, distintivo de especialidade, especialidades, vaardigheids insigne

Distintivo regionale, Landeswappen, country-emblem, l'écusson de province, provinca blazono, distintivo regional, distintivo regional, gewestelyk embleem

Distintivo; Abzeichen, badge, l'insigne, distintivo, insigno, insígnia, insignia, insigne

Escursione; hike, Haik, exploring; hike, l'explo(ration), vagvojagho; explorado, caminhada; excursao, exploración; excursión, hike; trektocht

Fazzolettone, Halstuch, scarf; neckerchief, le foulard, koltuko, lenço, pañoleta, das

Fermafazzolettone, Halstuchknoten, scarf-ring; woggle, la bague de foulard, koltuka ringo, anel de lenço, nudo, dasring

Fiamma, Banner, troop colours, étendard; baussant, standardo, cores da tropa, estandarte; guiónale tropa, vlag

Fiammiferi, Streichhölzer, matches, les allumettes, alumetoj, fósforos, fosforos; cerillas, lucifer

Fischietto, Pfeife, whistle, le sifflet, fajfilo, apito; assobio, silbato, fluit

Forcola; bastone rover, Roverstock, thumb-stick, la fourche, roverbastono, forquilha, orquilla rover, rowan stok

Fuoco di campo, Lagerfeuer, campfire, le feu de camp, tendarfajro, fogo de campo, fuego de campamento, kampvuur

Gioco di Kim, Kimspiel, Kim's game, le jeu de Kim, kimludo, jogo do Kim, juego de Kim, kimspeel

Grande urlo, Grosses Geheul, grand howl, le grand hurlement, granda krio, grande uivo, gran clamor, gehuil

gruppo, Stamm, group, le groupe, grupo, grupo, grupo, groep

Guida, Pfadfinderin, Girl Guide, la guide; l'éclaireuse, skoltino, escoteira; guia, exploradora, gids; padvindster

Guidone, Sippenwimpel, patrol flag, le fanion de patrouille, patrola standardeto, bandeira da patrulha, banderín de patrulla, patrouille vlag; ronde vlag

Infermeria, Lazarettzelt, hospital tent, l'infermiere, lazareto tendo, enfermaria; barraca de primeiros socorros, enfermeria, hospitaal tent

Interprete, Dolmetscher, interpreter, l'interprète, interpretanto, intérprete, interprete, vertaler

La legge della giungla, Wölflingsgesetz, cub law, la loi de la jungle, lupida lego, lei de lobinhos; lei da selva, ley de la manda, welpen wet; kabouter wet

Laccio per fischietto, Pfeifenschnur, lanyard, la cordelière, fajfilshnuro, -, cordino, fluitekoord

Latrina, Donnerbalken; Latrine, the latrines, les feuillés, latrino, privadas; latrinas, letrinas, latrine

Lazo, Bund (Seil-), lashing, le brelage, -, chirkauvolvo, -, lazo;

Lupettismo, Wölflingsbewegung, cubbing, le louvetisme, lupida movado, lobismo, lobatismo, -

Lupetto, Wölfling, Cub Scout, le louveteau, lupido; skolteto, lobinho, lobatos, welp

Mete; Erprobungen, the tests, les épreuves, prove; obiettivi, provoj, provas (testes) de classe, pruebas de clase, eisen

Motto: estote parati, Wahlspruch: Allzeit bereit, motto: be prepared, la devise:toujours prêt, divizo: chiam preta, divisa: sempre alerta, lema: siempre listos, motto: weest bereid

Nautica, Seemannskunst, seamanship, le matelotage, marista arto, marinheiro, marinero, -

Nodo bolina, Mittelmansknoten, middleman's knot, le noeud de milieu, mezula nodo, nó correr, nudo correndizo, -

Nodo cappio del bombardiere, Rettungsschlinge, the bowline, le noeud de chaise, sechnodo, lais de guia, nudo as de guia, -

Nodo del pescatore, Fischerknoten, fisherman's knot, le noeud de pêcheur, fishista nodo, nó de pescador, nudo de pescador, vissersknoop

Nodo margherita, Seilverkürzung, the sheepshank, le noeud de jambe de chien, krunodo, catal, nudo margarita, touwverkorting

Nodo parlato semplice, Mastwurf, clove hitch, le noeud de cabestan, mastkrocho, fiel, nudo ballestringue, mastworp

Nodo parlato, Zimmermannsklang, the timber hitch, le noeud de bois double, lignokrocho, volta da ribeira, nudo vuelta de bnaza, timmer steek

Nodo piano, Weberknoten, the reef, le noeud plat, refnodo, nó direito, nudo llano, platte knoop

Nodo, Knoten, knot, le noeud, nodo, nó, nudo, knoop

Novizio, Raider, -, l'équipier pilote, roveraspiranto, escudeiro; aspirante a pioneiro, escudero, -

Partenza rover, Roveraufbruch, -, le départ routier, roverkirado, -, cerimonia pase a clan rover, expeditie

Pionierismo, Pionierdienst, pioneering, le pioniérisme, pionirservo, pioneiria, pionerismo, pionieren

Pranzo, Mittagessen, dinner, le dîner, tagmangho, jantar, cena, middageten

Prima stella, erster Stern, first star, la premièr étoile, la unua stelo, primeira estrela, primera estrella, eerste ster

Promessa, Versprechen, promise, la promesse, promeso, promessa, la promesa, beloven

Pronto soccorso, Erste Hilfe, first aid, les premiers secours, unua helpo, primeiros socorros, primeros auxilios, eerste hulp

Redattore, Redakteur, editor, le rédacteur, redaktoro, redator, redactor, redakteur

Reparto, Gilde; Trupp, scout troop, la troupe(m); la compagnie(f), trupo, tropa escoteira, tropa scout, vendel (m); pfadfinder (f)

Responsabile di zona, Landesvorsitzender, country-commissioner, le commissaire de province, provinca komisaro, comissário regional, comisario de area, gewestelyk voorzitter

Riunione, Heimabend, meeting, la réunion, patrol-vespero; trup-vespero, reuniao, reunión, byeenkomst

Rover, Rover, Venture Scout, le routier, rovero, pioneiro, rover-scout, rowan(m); sherpa(f)

Roverismo, Roverstufe, venture scouting, la route, rovershtupo, pioneirismo, roverismo, rowan speltak; sherpa speltak

Rupe del consiglio, Ratsfelsen, council rock, le rocher du conseil, konsilatara roko, pedra de conselho, consejo de la roca, raadsrots

Saluto scout, Pfadfindergruß, the salute, le salut scout, skolta saluto, cumprimento escoteiro; saudaçá escoteira, saludo scout, verkennersgroet

Scambiare, tauschen, to change; to swoop, échanger, intershanghi, trocar, intercambiar, ruilen

Scautismo nautico, Seepfadfindertum, sea-scouting, le scoutisme marin, marskoltismo, escotismo marinho, escultismo marino, zeeverkennerÿ; watergidsen

Scautismo, Pfadfindertum, scouting, le scoutisme, skoltismo, escotismo, escultismo, scouting

Scout malgrado tutto (MT), PTA (Pfadfinder trotz allem), handicapped scout, un scout handicapé, tamena skolto, aperto de mão escoteiro, scouts impedidos, een blauwe vogel

Scout nautico, Seepfadfinder, sea-scout, le scout marin, marskolto, escoteiro do mar, scouts marinos, zee verkenner

Scout; Esploratore, Pfadfinder, Scout, le scout; l'éclaireur, skolto, escoteiro, explorador, scout; verkenner

Seconda stella, zweiter Stern, second star, la deuxième étoile, la dua stelo, segunda estrela, segunda estrella, tweede ster

Sede di gruppo, Stammesheim, group head-quarters, le local de groupe, gruphejmo, sede do grupo, el local de grupo, troephuis

Sede di reparto, Gildenheim; Truppheim, troop room, le local troupe (de compagnie), truphejmo, sede da tropa; local da tropa, local de tropa, -

Sede nazionale, Bundesamt, national headquarters, le quartier général, chefsidejo, sede nacional, oficina nacional, landelÿk bureau

Segnali di chiamata, Armzeichen, -, Signaux de rassemblement, braksignoj, listel; distintivo de braço, senales de brazos, -

Segnali semaforici, Semarphorzeichen, semaphor code, les signaux sémaphoriques, semafora kodo, código através de semáforo, código de semáforo, semafoor alfabet

Segni di pista, Wegzeichen, conventional signs, les signes de piste, vojsignoj, sinais convencionais, signos de pista, - sestiglia, Rudel, the six, la sizaine, seso, matilha, seisena, nest

Sotto campo, Unterlager, sub-camp, le sous-camp, sub-tendaro, sub-acampamento, sub-campo, subcamp

Squadriglia, Sippe, patrol, la patrouille, patrolo, patrulha, patrulla, patrouille(m); ronde(f)

Stella, Stern, star, l'étoile, stelo, estrela, estrella, ster

Striscie da capo sestiglia, Rudelführerstreifen, sixer's stripes, le bandes de sizainier, sesestraj strioj, divisas do chefe da matilha, barras de seisenero, gids banden

Striscie di capo squadriglia, Sippenführerabzeichen, PL's stripes, les bandes de CP, patrolestraj strioj, líderes de patrulhas, barras de guia de patrulla, PL banden; RL banden

Superare le prove, eine Probe ablegen, to pass a test, passer une épreuve, trapasi provon, passar em um teste, pasar una prueba, een proef afleggen

Tenda di squadriglia, Sippenzelt, patrol-tent, la tente de patrouille, patroltendo, barraca de patrulha, tienda de patrulla, patrouille tent

Tenda, Zelt, tent, la tente, tendo, barraca; tenda, tienda; caseta, tent

Tesoriere, Schatzmeister, treasurer, le trésorier, trezoristo, tesouraria, tesoro, penningmeester

Ufficio postale, Postamt, post-office, la poste, poshtoficejo, correio, oficina de correos, postkantoor

Uniforme, Kluft, uniform, la tenue; l'uniforme, uniformo, uniforme, uniforme, uniform

Vice capo squadriglia, Hilfssippenführer, the second, le second (de patrouille), subpatrolestro, vice líder da patrulha, sub-guia de patrulla, assistant ronde; patrouille leider

Woodbadge, Woodbadge, woodbadge, badge de bois, arbara insigno, insígnia da madeira, insignia de madera, woodbadge

Zaino, Rucksack, rucksack, le sac à dos, dorsosako, mochila, mochila, rugzak

TERZA PARTE

E adesso... giochiamo!

Anagrammi per scout

Proviamo in una fredda giornata invernale a proporre, in una pausa delle attività, un gioco con le parole, cercando di smontarle per poi riunire le loro lettere secondo intuizioni e desideri... Certo come scouting è un po' singolare, ma c'è nell'anagramma il fascino di una sorprendente trasformazione.

Con alcuni esempi, forse riesco ad invogliarvi... Chiedete al vostro A.E. di mostrare il Sacramento della Riconciliazione come una vera Festa col Signore. Proponetegli di anagrammare la parola *CONFESSIONE*, in modo che decida di assegnare, quale penitenza, un bel *CENONE FISSO*. Le lettere sono le stesse; cambia solo la disposizione.

Nel *CAPO UFFICIO* che non si fa mai trovare, forse si cela con destrezza un *PACIFICO UFO*; infatti abbiamo usato due parole composte dalle stesse lettere.

Se nelle riunioni di Clan qualche Rover si azzarda a fumare oppure se il vostro Capo Clan rischia di diventare tabagista, chiedetegli di anagrammare se stesso quale potenziale *INVETERATO FUMATORE*. Vedrete che l'effetto è migliore di una seduta psicoanalitica, quando scoprirà di dover rimuovere l'*ANTEFATTI VERO MUORE*, cosa che senza mezzi termini ci fa capire che fumare è una vera stupidata.

L'arte dell'anagramma applicata ai nomi di persona può far esplodere piacevoli sorprese. Provate! Potreste scoprire che *ROBERTO BENIGNI* non è altro che un *INTEGRO BIRBONE*, mentre *CAROL VOITILA* diviene l'*ALTO VICARIO*... non è male!

Affrontiamo insieme il nome di un santo caro ai giovani, smontiamo il diacono per eccellenza: *STEFANO PROTOMARTIRE*... se vi viene da definirlo il *SANTO MORTO FRA PIETRE* siete proprio OK!

Provate anche voi a sbriciolare le parole, i nomi, per poi ricombinare le lettere – certo un po' di pazienza è necessaria – e (garantito!) lo stupore per frizzanti scoperte verbali non tarderà a manifestarsi. Giochiamo adesso in casa nostra e proviamo con *ROBERT BADEN-POWELL*, e ditemi se vi piace: *B.-P.: TENDA ROVER BELLO!* Ma anche *B.-P.: ROVER DELLE BONTÀ.* Oppure un “Viva B.-P.” = “*W B.-P., ORO DALLE TENEBRE*”. D'altra parte noi sappiamo bene quali proposte educative *EBBE PRONTE AL WORLD!*

Adesso provateci voi a giocare con le parole.

Conoscete, almeno di nome, la passata Capo Incaricata nazionale della Branca Scolte, Marina D'Ottavio? A me è venuta una fotografia abbastanza somigliante: *VA, RIDI, AMO TANTO.* Se ho sbagliato, allora provateci voi e fatemi sapere!

E adesso... ridiamo!

Pazza Parola ovvero il Nuovocabolario

*Tutto quello che è inutile cercare sul “Pranzini”
(Dizionario scout illustrato, del ravennate Vittorio Pranzini
- NdR), perché tanto non ce lo troverete mai e poi mai!*

Agesci: Sui campi di neve c'è chi agisce;

Appendicite: Attaccapanni per Bandar-log;

Athi: Rinomata marca di bevanda inglese da non confondere con *the end* che sovente viene reclamizzata alla fine degli spettacoli cinematografici;

Bivacco: Il gemello della mucca;

Esploratore: Chi indaga sul segno zodiacale di Lora;

Formatore: Segnale stradale con la sagoma di bovino;

Giornata del Pensiero: Ventiquattro ore per riflettere dove andare per il Campo di Gruppo;

Guidone: L'obeso di reparto;

Impresa: Rendimento di un'opera o di un progetto;

Latitanti: Tende con venticinque lati;

Lattina: Da evitare in uscita, perché contenitore metallico di succo di mucca;

Legenda: Spiegazione immaginaria o irrealistica che legi nele mape;

Lenticchia: Occhiali da portare con lo zampone;

Magister: Nel Masci si chiama Magister il docente che per Natale organizza il presepio vivente;

Masci: vigorosi uomini dei boschi, abituati all'uso dell'accetta;

Novizio: Il fratello di mio padre che di recente fa lo stagista;

Pane twist: Sfilatino da offrire quando invitati al party;

Piede Tenero: Giovane discendente dei *pieds noir*;

Pionieristica: Studio promosso dalla devota avanguardia;

Quaderno di caccia: Elenco dei risultati della doppietta;

Reparto: Generare l'erede del sovrano;

Riparto: Nascita del gemello;

Responsabile: Esperto capo dal sangue blu, il cui fiele non rende sereno;

Riparo: Seconda occasione data al portiere;

Route: Singulto nello scoprire la tenda colpita da una raffica di vento;

Roverino: Fune arrotolata da Rino, lanciata da una quercia, ma caduta tra gli spini;

Scolta: Erudita guardiana, con ampio collo;

Seta: Il bisogno d'acqua del baco;

Topografia: Metodo adatto per i ratti che vogliono imparare a scrivere;

Uscita: Varco nelle porte per allontanare la banderlog;

Verifica: Bhé, forse è meglio interrompere questo gioco che è proprio pazzo...

Attenti alla fonetica scout!

Come pronunciare Baden-Powell



Lo stesso B.-P. si rendeva conto che ogni persona pronunciava il suo cognome in maniera diversa. Per risolvere il problema scrisse questi versi:

*Man, Nation, Maiden,
please call it Baden.
Further, for Powell
rhyme it with Noël.*



Finito di stampare - il 15 Agosto 2014.

